

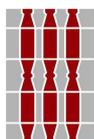
IX LEGISLATURA
XX SESSIONE STRAORDINARIA DEL CONSIGLIO REGIONALE
- Prosecuzione -

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 32
Seduta di lunedì 11 luglio 2011

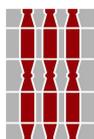
Presidenza del Vicepresidente Orfeo GORACCI
INDI
del Presidente Eros BREGA
e del Vicepresidente Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI

INDICE
ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA
(prot. n. 3004 del 6.7.2011)

Oggetto n. 1 <i>Approvazione processi verbali di precedenti sedute</i>	3	Barberini	32
Oggetto n. 2 <i>Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....</i>	3	Dottorini	32,36
Oggetto n. 96 – Atto n. 462,462 bis, 462 ter <i>Disciplina per l'attribuzione degli incarichi di struttura nelle Aziende sanitarie regionali - Ulteriori modificazioni ed integrazioni della L.r. 20/01/1998, n. 3 (Ordinamento del Sistema sanitario regionale) - Abrogazione della L.r. 23/02/2005, n. 15</i>	4, 14	Monacelli	34
Presidente	4, 7,11, 14, 19, 25, 29,30	Votazione intero atto come emendato	37
Locchi, <i>Relatore di maggioranza</i>	4	Oggetto n. 98 – Atto n. 293 <i>Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA (sclerosi laterale amiotrofica)</i>	11
Lignani Marchesani, <i>Relatore di minoranza</i>	7	Presidente	11,14
Dottorini	14	Monacelli	11
Stufara	19	Votazione intero atto.....	14
Marini, <i>Presidente Giunta regionale</i>	25	Oggetto n. 97 – Atto n. 467, 467bis <i>Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità.....</i>	37
Esame e votazione articoli ed emendamenti	30-37	Presidente	37,38, 40-42
Presidente.....	30-37	Chiacchieroni, <i>Relatore di maggioranza</i>	38
Lignani Marchesani	31,34,35	Rosi, <i>Relatore di minoranza</i>	40
		Riommi	40
		Rometti, <i>Assessore</i>	41,43
		Esame e votazione articoli ed emendamenti	43-49
		Presidente.....	43-49



Votazione intero atto come emendato	
	49
Oggetto n. 6 – Atto n. 446, 446/bis <i>Relazione - al 31/12/2010 - sull'andamento delle attività di ricostruzione a seguito delle crisi sismiche del 12/05/1997, 26/09/1999 e successive - Art. 2 della L.r. 12/08/1998, n. 30 e successive modificazioni ed integrazioni</i>	
Presidente	49
Riommi	49,51,52
Chiacchieroni	49
	51
Oggetto n. 99 – Atto n. 483, 483/bis <i>Relazione sullo stato di attuazione degli interventi di promozione e sostegno della sostenibilità ambientale - Art. 23 della L.r. 18/11/2008, n. 17 (Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici ed edilizi)</i>	
Presidente	52
De Sio, Relatore	52,53,54
	53
Sull'ordine dei lavori	
Presidente.....	
	4,11,14,19
	25,29,32
Sospensioni.....	37,55
	11,29,37



**IX LEGISLATURA
XX SESSIONE STRAORDINARIA**

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

La seduta inizia alle ore 11.20

PRESIDENTE. Colleghi Consiglieri, buongiorno.

Dopo l'importante incontro che si è svolto con i pazienti affetti da SLA e i loro rappresentanti, iniziamo i lavori di questo Consiglio regionale partendo dall'oggetto n. 1.

OGGETTO N. 1 - APPROVAZIONE PROCESSI VERBALI DI PRECEDENTI SEDUTE.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del

5 luglio 2011

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato.

OGGETTO N. 2 - COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

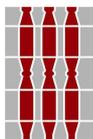
PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'articolo 2bis della legge regionale 21 marzo 1995, n. 11, che il Presidente della Giunta regionale, ha emanato i seguenti decreti:

- n. 56 del 4 luglio 2011: Rinnovo della Consulta regionale della Cooperazione, ai sensi dell'art. 2, comma 2 della legge regionale 6 agosto 1997, n. 24, così come modificata dalla legge regionale 7 ottobre 2010, n. 21;
- n. 57 del 4 luglio 2011: Composizione del Consiglio delle Autonomie locali. Sostituzione componenti.

Significo, altresì, che la Giunta regionale ha depositato presso la Segreteria del Consiglio, a norma dell'art. 86 del Regolamento interno, risposta scritta relativamente ai seguenti atti:

Atto n. 463 – Interrogazione del Consigliere Cirignoni, concernente: “Stato di degrado e di pericolosità del cantiere di edilizia residenziale pubblica denominato Ex Monina, sito in Comune di Gualdo Tadino”.

Passiamo, quindi, alla trattazione dell'oggetto n. 96.



OGGETTO N. 96 - DISCIPLINA PER L'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI - ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 20/01/1998, N. 3 (ORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE) - ABROGAZIONE DELLA L.R. 23/02/2005, N. 15 - Atti numero: 462, 462 bis e 462 ter

Relazione della Commissione Consiliare: I Referente

Relatore di maggioranza: Consigliere Locchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consigliere. Lignani Marchesani (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delibera n. 493 del 16/05/2011

PRESIDENTE. Su questo atto il Relatore di maggioranza è il collega Consigliere Locchi e il Relatore di minoranza è il collega Consigliere Lignani Marchesani.

Ricordo che i tempi utili per la presentazione di eventuali altri emendamenti oltre a quelli già presentati, come da abitudine sono previsti prima della replica della Giunta, quindi, eventualmente la fine del dibattito è il termine ultimo per la presentazione degli emendamenti.

Do la parola per la relazione di maggioranza al collega Consigliere Locchi.

Renato LOCCHI (*Presidente gruppo consiliare Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

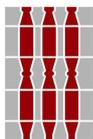
Questo è un disegno di legge importante, che si colloca in un periodo molto delicato e, devo dire, anche in un momento in cui la necessità di affinare ulteriormente quello che si muove all'interno di un comparto di così fondamentale importanza, quale è la sanità è particolarmente avvertita, in virtù anche di risorse che, anno dopo anno, risultano minori.

La sanità di questa regione è un punto di eccellenza incontrovertibile. I servizi che essa garantisce sono di grande qualità e questi obiettivi sono stati raggiunti senza che ci sia stata una qualche imposizione ulteriore.

Certamente questo è un merito indiscusso dei diversi governi regionali che si sono succeduti, è merito di coloro che hanno operato in questo comparto, da coloro che hanno responsabilità importanti, quindi i direttori generali, a coloro che svolgono funzioni ovviamente meno qualificate e tuttavia fondamentali.

I risultati che qui sono stati ottenuti sono anche il frutto di un lavoro degli oltre 10.000 addetti del sistema sanitario regionale e di questo noi vogliamo rendere atto a coloro che operano, parecchie volte, tra l'altro, in condizioni anche complesse.

Certamente c'è una vulgata che dice: non di solo pareggio di bilancio vive il mondo e, quindi, anche la sanità. E' un'osservazione lapalissiana, però al contrario si può ben dire che le Regioni dissestate o con colossali deficit non è che abbiano servizi migliori, anzi, è proprio l'opposto: in quelle regioni spesso abbiamo una spesa sanitaria fuori controllo e delle prestazioni che non sono al livello della nostra regione.



E da questo versante, del resto, ci conforta una recentissima indagine svolta dall'Istituto di ricerca che si è concentrata sulle Regioni la cui spesa sanitaria è fuori controllo e prendendo come parametro di riferimento su molteplici fattori ciò che si è realizzato in Umbria: se queste Regioni parametrassero le proprie prestazioni ai costi standard della nostra Regione, realizzerebbero un risparmio di 9 miliardi di euro, una cifra colossale.

Per cui sappiamo bene che non solo di numeri e di contabilità potranno vivere servizi di questa delicatezza, ma, ripeto, partire da questa base di un sostanziale pareggio di un sistema di qualità ci consente con maggior successo di poter ulteriormente migliorare e produrre ulteriore innovazione.

Ed è questo che in fondo si propone il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale e che è oggetto, questa mattina, dell'esame dell'Aula consiliare.

Lo scopo ultimo di questo disegno di legge – così l'ha inteso del resto la stessa maggioranza – è quello di assicurare un governo più trasparente e, se si vuole, sempre più incentrato sul merito.

Detto questo, voglio anche aggiungere che se abbiamo raggiunto questi risultati che sono sotto gli occhi di tutti noi e sotto gli occhi dello stesso Governo nazionale, ovviamente non è che fino ad oggi sono state fatte scelte incentrate sul demerito. Siccome però vi sono sempre margini di miglioramento su tutte le questioni, è un po' questo che si pone il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale.

Disegno di legge che è stato approvato dalla I Commissione il 20 giugno 2011 e su cui è stato svolto un lavoro impegnativo. Sono state proposte anche integrazioni nel corso dell'iter, sono stati anche recepiti emendamenti proposti dai Consiglieri regionali. Altri invece sono stati respinti, come avviene del resto in ogni confronto vero.

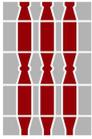
Non vengono apportate modifiche sul piano dell'ordinamento sanitario, se non limitatamente ad alcuni aspetti. Questo lo dico per rispondere anche a coloro che, usando una formula retorica alquanto abusata, hanno parlato della classica montagna che avrebbe partorito il topolino.

Ovviamente la legge regionale e questo disegno di legge si muovono all'interno di una materia disciplinata dallo Stato e, anzi, in diversi punti essa stessa li ha modificati.

Fondamentalmente si interviene su due questioni entrambe di grande importanza. La prima: viene rivisitata la disciplina che attribuisce gli incarichi di direzione delle strutture del servizio sanitario regionale, fino ad oggi disciplinati in modo sintetico dalla legge regionale n. 15/2005, che peraltro viene del tutto abrogata.

Secondo punto: per la nomina dei direttori generali si interviene sulla legge regionale 3/1998, che viene modificata solo su questo tema, perché la legge di sistema, che è quella che prevede l'ordinamento del sistema sanitario regionale, non è oggetto della revisione del disegno di legge di cui parliamo oggi.

Il Titolo I, quello che si riferisce alla nomina dei direttori generali delle strutture complesse, si incentra su alcuni punti.



Primo: conferma il principio dell'esclusività del rapporto di lavoro sia dei dirigenti del ruolo sanitario, sia dei professori e ricercatori universitari. Questione di grande importanza di principio e anche per quanto riguarda il governo del sistema.

Secondo: sono previste regole nuove per quanto riguarda le strutture complesse.

Oltre a richiamare il procedimento di nomina già individuato dal decreto n. 502/1992, che è il corpo principale cui si riferisce tutto il sistema del nostro Paese, si stabilisce che: "Il direttore generale provveda all'attribuzione dell'incarico attingendo ad una rosa di tre candidati risultati idonei a seguito di selezione effettuata da un'apposita commissione sulla base di colloqui e della valutazione dei *curricula* professionali".

Vengono chiaramente individuati i parametri ai quali la commissione incaricata delle selezioni deve attenersi nell'effettuare le valutazioni, quindi: competenze professionali, casistica trattata, competenze gestionali, risultati ottenuti e anche capacità di innovare il sistema stesso.

Si riesce, quindi, in definitiva, a conciliare meglio di prima – così almeno ci auguriamo – il principio della discrezionalità della scelta dei dirigenti sanitari da incaricare con la garanzia di un percorso basato su parametri e requisiti oggettivi, a garanzia dell'efficienza della gestione, della qualità e delle competenze delle persone individuate. Questo perché, come noi tutti sappiamo, il ruolo di primario non è assegnato in base ad un concorso pubblico, ma rimane una discrezione, e non può essere diversamente, del direttore generale.

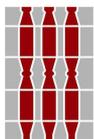
Il Titolo II della legge riguarda la nomina, un affinamento ulteriore per quanto riguarda il ruolo di direttore generale delle Aziende sanitarie.

Rispetto al testo oggi in vigore, vengono confermati requisiti quali: l'esclusività del rapporto di lavoro del direttore; la subordinazione dell'efficacia della nomina alla stipulazione di un apposito contratto di diritto privato redatto secondo uno schema adottato dalla Giunta; la necessità di una valutazione positiva dell'operato del direttore al fine di procedere alla conferma del contratto.

Anche qui, ovviamente, vi sono novità: il limite massimo dei 65 anni; l'iscrizione ad un apposito albo di nuova istituzione dei candidati da nominare; il raggiungimento di una preventiva intesa con il Rettore dell'Università dei Studi di Perugia per la nomina dei direttori nelle Aziende ospedaliere in cui è prevalente il Corso di laurea in Medicina e Chirurgia; il limite di dieci anni per l'esercizio delle funzioni di direttore generale affidate dall'entrata in vigore della nuova legge in poi (su questo c'è stato un confronto vero e reale in Commissione e a questo punto di equilibrio si è arrivati); l'esplicitazione in legge della possibilità di variare la sede dell'incarico di direzione nel corso dello svolgimento del rapporto contrattuale, ovviamente in base ad un atto motivato dal punto di vista organizzativo.

Viene previsto il procedimento in base al quale la Giunta regionale è tenuta a definire i requisiti per l'inserimento nell'elenco regionale degli idonei alla nomina.

Si prevede anche che la Giunta fissi, su base annuale, i criteri per la valutazione del direttore e della sua attività in relazione ai risultati conseguiti rispetto agli obiettivi fissati nel Piano sanitario regionale, oltre che nel DAP.



Gli esiti dell'attività di valutazione dell'attività dei direttori sono trasmessi annualmente al Consiglio regionale. Questo è un punto importante che responsabilizza anche il nostro lavoro.

Vengono ampliate, rispetto alla situazione attuale, le cause di decadenza e revoca dei direttori, anche sulla base delle segnalazioni della Commissione consiliare competente in materia di sanità.

In relazione, poi, al controllo degli atti delle Aziende sanitarie, viene parzialmente disciplinato di nuovo il relativo procedimento, con l'indicazione delle cause e delle modalità di sospensione di questo stesso procedimento.

Analogo controllo viene esteso anche nei confronti delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Zooprofilattico di Marche e Umbria.

Infine il Titolo III del disegno di legge contiene le norme transitorie finali tese prevalentemente a garantire l'applicazione della disciplina vigente fino al momento della completa attuazione delle nuove disposizioni di legge.

Questo, in sintesi, è il disegno di legge, i punti su cui c'è stato un affinamento, in qualche caso, e, in altri casi, invece l'introduzione di criteri nuovi il cui obiettivo principale è quello di rafforzare ulteriormente la credibilità di un sistema così importante per la vita degli umbri e che ha i meriti che sappiamo, ma soprattutto di mettere ulteriormente al riparo questo stesso sistema da qualche elemento di opacità e anche da qualche elemento desolante che abbiamo tutti appreso nel corso dei mesi precedenti. E' ovvio, poi, che, per usare una battuta – ma una battuta fino ad un certo punto – non vi sarà mai una legge, non vi sarà mai nessuna ingegneria istituzionale per quanto la più accorta e avvertita possibile, che possa mettere al riparo da qualche fatto da censurare e che abbiamo noi stessi censurato.

E' del tutto ovvio, però, che se accanto ad un recuperato senso dell'etica e della responsabilità individuale allorché si trattano questioni di questa delicatezza, c'è anche un complesso di norme che aiuta, tutto questo può rafforzare ulteriormente la credibilità di un sistema importante al quale abbiamo sempre molto tenuto.

E tuttavia noi stessi avvertiamo, partendo dal positivo che si è realizzato, che sono sempre possibili ed auspicabili ulteriori spazi di conquista da realizzare.

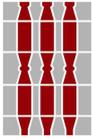
A questo credo possa ulteriormente rispondere questo disegno di legge che ci accingiamo oggi a discutere.

PRESIDENTE. Grazie al collega Locchi per la sua relazione di maggioranza.

Ora, per la relazione di minoranza, la parola al collega Lignani Marchesani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Questo disegno di legge, senza voler scomodare “la montagna che partorisce il topolino”, è in realtà il risultato di un processo che è nato all'indomani di ciò che ha scosso i primi mesi di questa legislatura, ovvero la vicenda denominata “sanitopoli”, che ha determinato la necessità evidente di dover innovare una normativa che è al tempo stesso frutto di una legislazione nazionale, ma anche di un



contesto regionale all'interno del quale continuano ad insistere incrostazioni di sottopotere che limitano la capacità di rendere servizi ottimali al cittadino utente.

La giornata di oggi in Consiglio regionale testimonia come alla *governance* della sanità umbra non si possano e non si debbano fare sconti, come ogni singola risorsa debba essere finalizzata alla salute dei pazienti, al benessere dei cittadini e all'aiuto in particolare di chi versa in stato di difficoltà.

Ecco perché in realtà questa norma è nata non nel momento in cui è stata presentata al Consiglio regionale da parte della Giunta lo scorso mese di maggio, ma molti mesi prima, quando, su iniziativa dei Consiglieri di centrodestra, venne presentata una proposta di legge tesa a mettere dei paletti a quella che era una potestà, che noi oggi riteniamo eccessiva, nelle mani dei direttori generali. Si trattava di norme di trasparenza necessarie, norme finalizzate a fare in modo che il controllo potesse essere esercitato con semplici immissioni, quali, ad esempio, il sorteggio, e per circoscrivere il potere discrezionale del direttore generale.

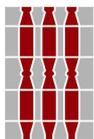
Oggi possiamo dire che una parte di queste norme presentate nel nostro disegno di legge sono state recepite, ma questo non ci rende del tutto soddisfatti perché abbiamo visto come, in realtà, la reazione di coloro che detengono questo potere, che fa della politica regionale un potere estremamente debole rispetto a strutture consolidate, si è avvalsa della capacità di mettere dei paletti che non ci possono rendere soddisfatti.

Abbiamo visto quello che è stato un dibattito più o meno trasparente all'interno della maggioranza. Abbiamo visto anche l'attenzione della stampa a questo disegno di legge, che non può certamente essere considerata come un'attenzione semplicemente morbosa, ma che sicuramente ha posto l'attenzione su quella che invece è una criticità evidente del nostro sistema regionale.

Quindi, per le motivazioni che ho detto, noi vorremmo rivedere gli articolati di questo disegno di legge alla luce di una differente impostazione.

Alcune di queste evoluzioni ci soddisfano evidentemente, ma sicuramente vorremmo puntare il dito su delle contraddizioni e su delle accelerazioni che oggi sono viepiù inspiegabili proprio perché in Parlamento si sta discutendo sulla riforma del governo clinico e noi non sappiamo se, quando verrà approvata quella riforma, questo impianto che oggi andiamo ad approvare sarà totalmente conforme con quel dettato normativo nazionale.

Ma vorremmo anche aggiungere che all'interno del dibattito che si sta sviluppando in Parlamento vediamo una sorta di parti invertite: mentre qua, con la nostra proposta di legge, il centrodestra ha chiesto l'istituzione di prove aggiuntive per la determinazione dell'individuazione del responsabile di struttura complessa, in Parlamento la stessa richiesta viene fatta dalle forze di centrosinistra ed è osteggiata dal Governo nazionale, che evidentemente deve garantire delle sacche, delle rendite di posizione, in particolar modo in alcune Regioni del nord dove più è sentita questa questione. Ma la cosa che inquieta, in un certo senso, è che quello che noi cerchiamo di inserire in questo disegno di legge umbro viene blindato dalla maggioranza



regionale che è dello stesso colore dell'opposizione che invece perora queste cose a livello nazionale.

Certamente, a questo punto, qualcosa che non va c'è. Credo che in qualche modo la trasparenza debba invece essere spalmata a 360 gradi.

Il nostro disegno di legge perorava la causa di dare dei pesi ben ponderati quali non solo la valutazione di un curriculum, non solo la valutazione di un colloquio, ma anche l'introduzione di una prova scritta ed orale per l'individuazione del responsabile di struttura complessa. Questo non è avvenuto all'interno di questo disegno di legge.

Invece è positivo che vengano in qualche modo immesse procedure di sorteggio per la determinazione della commissione, procedure di sorteggio che tolgono al comitato di direzione la potestà praticamente assoluta nell'individuazione e al direttore generale, di fatto, l'individuazione del 66% della commissione, visto che un membro della commissione era individuato dal direttore generale e uno, invece, dal comitato di direzione all'interno del quale insiste il direttore generale stesso. Bene o male, attraverso l'istituzione di un albo e il sorteggio, sicuramente le possibilità che questa commissione sia più terza rispetto a quanto non lo sia oggi vengono ampliate.

Altro fatto che valutiamo positivamente e che recepisce in toto una richiesta del nostro disegno di legge è la così detta "terna", ovvero non solo una procedura da adeguatamente pubblicizzare attraverso il sito dell'Azienda sanitaria, ma anche l'individuazione, sulla base del curriculum e del colloquio all'interno degli idonei, di una terna attraverso la quale venga limitato all'interno della stessa il potere del direttore generale di poter scegliere.

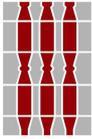
Per quanto ci riguarda, gli aspetti positivi, possono dirsi terminati all'interno di queste considerazioni.

Per quanto concerne il direttore generale, ben venga sicuramente la valutazione dello stesso, ben venga l'inserimento del Consiglio regionale nell'iter di valutazione del medesimo. Vorremmo però che fosse reinserito quello che c'era nel testo originario del disegno di legge della Giunta all'articolo 12/ter: "Modificazione della legge". Vorremmo che il Consiglio regionale non solo recepisce, ma si esprimesse anche su ciò che era nel testo originario e che successivamente è stato tolto.

Allo stesso tempo salutiamo positivamente l'accoglimento dell'emendamento formulato dal collega Cirignoni – che è stato votato sia dall'opposizione che dalla maggioranza nella Commissione competente – che prevede un limite di dieci anni per l'incarico del direttore generale.

Avviandomi alla conclusione, vorrei sottolineare che questa non vuole essere una norma di tipo punitivo verso chicchessia, ma una norma, in un momento di difficoltà della politica, che aiuti la politica a riappropriarsi di quelli che sono suoi poteri specifici non solo di indirizzo, ma anche di gestione.

Non è chiaro se questa norma dei dieci anni abbia in sé i criteri della retroattività, non è chiaro se questa norma di retroattività abbia in sé una sostenibilità totale dal punto di vista normativo. E' sicuramente chiaro, anche perché mi sono confrontato



con alcuni colleghi della maggioranza, che solo il fatto che esista questa norma obblighi e vincoli, nelle future decisioni della Giunta regionale, all'innovazione all'interno della scelta dei nuovi direttori generali. E questo, ripeto, non certamente per una questione di tipo punitivo, ma perché in un momento in cui oggi assistiamo al blocco all'interno della Giunta regionale della nomina del nuovo Assessore alla Sanità, abbiamo manifesta tutta l'impotenza della Giunta regionale nel voler incidere concretamente negando il sottopotere sanitario che pesa, e pesantemente, all'interno del sistema regionale.

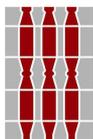
Noi non nutriamo dubbi sulla buona fede della Governatrice e della sua Giunta quando dice di voler innovare in tal senso, di voler rompere i ponti con il passato, ma oggi si ha un'occasione in tal senso: quella di definire chiaramente che una stagione si è conclusa e che se ne vuole aprire un'altra creando una nuova classe dirigente di manager; quella di non volersi più vincolare al passato facendo in modo di rompere quegli argini che hanno fatto di questi manager sanitari, per quanto riguarda alcuni, addirittura – l'abbiamo visto con "sanitopoli" – non più proponibili, per quanto riguarda altri, sclerotizzati all'interno di un potere che rende debolissima la politica della nostra regione.

Bene o male, questi personaggi sono potenti tanto quanto i vecchi boiardi di Stato di antica memoria della Prima Repubblica e non si ha il potere di rimuoverli, come poi dimostra anche la rinomina dei massimi manager sanitari all'interno stesso della Giunta regionale. Si attinge, per l'Assessorato alla Sanità, ad un direttore generale; si fa permanere all'interno della Giunta regionale manager che erano andati in pensione ma a cui si rinnova il contratto perché sembrano insostituibili. E così si limita al quanto il potere gestionale della Giunta regionale e il potere di indirizzo e di controllo del Consiglio regionale, cioè si limita il potere della politica.

Noi abbiamo invece la necessità di riappropriarci di questo potere, non certo per gestirlo in maniera impropria, ma per aprire le porte, per fare in modo che queste persone non siano più indispensabili. Anche perché credo che dal punto di vista elettorale valgano ben poco, ma valgono fin troppo dal punto di vista del potere economico, finanziario e sanitario di questa regione.

Per concludere, in Commissione da parte nostra c'è stata un'astensione tecnica; oggi, in Consiglio, ci riserviamo in sede di replica, anche alla luce di come evolverà questo dibattito, di esprimere la nostra posizione. Perché, collega Locchi, può darsi che questa sia anche una legge che fa dei piccoli passi avanti, può darsi che non sia la montagna che ha partorito il topolino, ma ci riserviamo di dire se questo topolino ha visto la luce alla fine di questo dibattito. Visto anche quello che si è scritto sulla stampa in questi giorni, vogliamo vedere se si vuole ancora mettere mano a questa legge.

Noi speriamo che ci si metta mano in termini positivi e proporremo da qui a breve degli emendamenti sulla falsa riga di quello che ho detto in questa relazione. Speriamo che invece non ci siano emendamenti che ci farebbero tornare indietro nel tasso di novità che questa norma che oggi andiamo a votare in qualche modo può inserire.



PRESIDENTE. Grazie al collega Lignani Marchesani. In attesa di dare la Presidenza al Presidente Brega, sospendo tre minuti la seduta per vedere se riusciamo a chiudere questa parte dell'ordine dei lavori, come da impegni che erano stati precedentemente assunti.

La seduta è sospesa alle ore 11,50 e riprende alle ore 11,56.

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Riprendiamo i lavori.

OGGETTO N. 98 - INTERVENTI A SOSTEGNO DELLA FUNZIONE ASSISTENZIALE DOMICILIARE PER LE PERSONE AFFETTE DA SLA (SCLEROSI LATERALE AMIOTROFICA) - Atto numero: 293

Tipo Atto: Proposta di legge regionale

Iniziativa: Consigliere Monacelli

Atto iscritto all'ordine del giorno, ai sensi dell'art. 31 - comma 3 - del Regolamento interno, su richiesta del proponente, per decorrenza del termine previsto ai fini dell'istruttoria di Commissione.

PRESIDENTE. Dopo la breve sospensione, c'è una mozione, con richiesta di trattazione immediata che ora la collega Monacelli velocemente illustrerà. E' condivisa da tutti i gruppi consiliari e di fatto è la sintesi dell'impegno che, nell'incontro con i rappresentanti dell'associazione dei malati di SLA, che è qui presente questa mattina, era stato assunto.

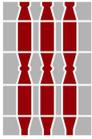
Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini - Unione di Centro*).

Do lettura dell'ordine del giorno presentato, che trova l'adesione e il coinvolgimento di tutti i capigruppo consiliari e delle forze politiche del Consiglio regionale:

«Premesso che:

- la Sclerosi Laterale Amiotrofica è una patologia neurodegenerativa a carattere progressivo che coinvolge selettivamente i motoneuroni corticali presentando una progressiva invalidità della persona tanto da rappresentare, pur essendo una malattia rara, una patologia ad altissimo impatto psicologico, sociale ed economico;
- l'esigenza di sostenere le famiglie che si fanno carico di assistere soggetti totalmente o gravemente non auto sufficienti affetti da tale patologia, i quali devono o scelgono di ricorrere ad una forma di assistenza domiciliare, evitando l'inserimento in strutture sanitarie e ricorrendo a servizi di cura domestici responsabili e di qualità, preferendo il mantenimento dell'assistito all'interno della prima comunità naturale, la famiglia, in virtù dell'applicazione del principio di



sussidiarietà orizzontale, impone la necessità di garantire a queste persone la possibilità di essere assistite in modo qualificato nel loro contesto familiare, aiutandole a mantenere il più a lungo possibile una vita affettiva e relazionale, ritardando la necessità di ricoveri permanenti nelle strutture, attraverso l'erogazione di prestazioni economiche equivalenti alla quota sanitaria dei servizi residenziali;

- in Umbria le persone con diagnosi di Sclerosi Laterale Amiotrofica sono ad oggi circa 80 e che queste patologie gettano le famiglie in difficoltà gravissime, poiché spesso i familiari del malato sono costretti a lasciare il lavoro o a ricorrere al regime di part-time, vedendo drasticamente ridotto il budget economico della famiglia;

- in data 13 gennaio 2011 è stata presentata in Consiglio regionale una proposta di legge avente ad oggetto "Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA", a firma Sandra Monacelli, che contiene le finalità suddette, focalizzando l'attenzione sull'aiuto diretto alle famiglie, consistente nell'erogazione di un assegno mensile che si configura quale intervento innovativo atto a valorizzare la cura a domicilio della persona, destinato a sostenere le funzioni dei familiari che si fanno carico dell'attività di aiuto e supporto alla persona;

- tale proposta di legge, nel corso del suo iter in III Commissione consiliare permanente, ha riscosso ampio consenso da parte di tutte le forze politiche ivi rappresentate, specialmente a seguito delle visite che i Consiglieri stessi hanno effettuato presso il domicilio di alcuni malati, potendo così constatare di persona le condizioni di vita dei diretti interessati ed i disagi legati anche all'aspetto burocratico-sanitario della gestione della patologia;

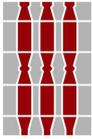
- uno di loro ha ritenuto necessario esprimere in maniera drammatica l'emergenza della propria condizione, arrivando alla minaccia della sospensione della nutrizione quale estremo grido d'allarme verso le istituzioni, dopo anni di richieste;

- in data 21 giugno 2011 il proponente del disegno di legge, ai sensi dell'art. 31 commi 1 e 3 del Regolamento interno, essendo decorsi i termini per l'atto, ne ha chiesto formalmente l'iscrizione all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio Regionale, onde favorirne una celere approvazione definitiva.

Rilevato che:

- nel 2008 la Regione Umbria aveva avviato la definizione dei percorsi prescrittivi assistenziali e riabilitativi, dei percorsi prescrittivi degli ausili per la comunicazione e dispositivi correlati ed aveva istituito il Comitato di Coordinamento Regionale Umbro, allocato presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia, quale riferimento organizzativo delle aree territoriali, con compiti di coordinamento dei percorsi diagnostico-assistenziali dei pazienti affetti da SLA per la loro presa in carico, garantendo la continuità assistenziale dalla diagnosi alle fasi più avanzate;

- in data 17 maggio 2011 la Conferenza Unificata Stato Regioni ha approvato l'atto di Accordo su: "Presa in carico globale delle persone con malattie neuromuscolari o malattie analoghe dal punto di vista assistenziale", con il quale sono stati definiti i percorsi organizzativi e strutturali da mettere in atto per la cura dei pazienti affetti da tali patologie;



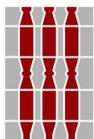
- la Giunta regionale, dando seguito alle precedenti deliberazioni n.127 del 11/02/2008 (Documento vincolante sui percorsi assistenziali e riabilitativi della persona con Sclerosi Laterale Amiotrofica) e n. 1721 del 10/12/2008 (Istituzione Comitato di Coordinamento regionale umbro per la Sclerosi Laterale Amiotrofica), ha aggiornato il precedente documento, con atto n. 664 del 20/06/2011, dando mandato alle Aziende Sanitarie di avviare l'applicazione dei percorsi secondo le "linee vincolanti relative ai percorsi assistenziali e riabilitativi della persona con sclerosi laterale amiotrofica" indicate nel documento stesso;
- in ottemperanza a quanto deliberato dalla Giunta, viene individuata la Struttura Complessa di Neurofisiopatologia dell' Azienda Ospedaliera di Perugia quale Centro di riferimento (CdR) per la diagnosi, l'*assessment* funzionale, la stesura dei piani assistenziali comprendenti anche la stesura del Progetto Riabilitativo Individuale e la regia unitaria dell'assistenza al fine di evitare fratture nella continuità assistenziale e condizioni di improprio abbandono delle famiglie dei pazienti affetti da malattie degenerative neuromuscolari, superando così il Comitato di Coordinamento precedente istituito;
- inoltre viene istituito il Registro Regionale per la SLA, che sarà parte integrante del Registro Regionale delle Malattie Rare;
- a seguito dell'istituzione del Registro, sulla base del numero degli assistiti ed i relativi bisogni, viene proposto di istituire ulteriori forme di supporto economico per le fasi avanzate della malattia, definendo criteri e modalità di accesso ad eventuale "assegno di cura" sanitario.

Considerato che:

- quanto previsto nella proposta di legge "Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA" è stato parzialmente recepito dalla Giunta regionale, in quanto la deliberazione adottata contiene alcune delle misure previste nella proposta originaria, ad eccezione dell'erogazione di un assegno di cura quale aiuto diretto alle famiglie per la cura a domicilio della persona affetta da SLA, rimandato ad un successivo atto col quale sarà eventualmente possibile istituire "ulteriori forme di supporto economico per le fasi avanzate della malattia, definendo criteri e modalità di accesso";
- tale intervento si configura come il più urgente e non ulteriormente procrastinabile, data la situazione di estrema gravità vissuta da molti degli interessati.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale impegna la Giunta ad istituire, con atto da adottare entro il 31 luglio p.v.:

- un "assegno di cura" sanitario per le persone affette da Sclerosi Laterale Amiotrofica, quale ulteriore forma di supporto economico per le fasi avanzate della malattia, definendone criteri e modalità di accesso;
- un osservatorio permanente, composto anche dalle associazioni dei malati di SLA, per verificare, aggiornare e programmare i percorsi assistenziali e riabilitativi per i malati stessi».



(Applausi dal pubblico)

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Io capisco, ma non è possibile applaudire, altrimenti sono costretto a far sgombrare l’Aula. Vi pregherei di avere un comportamento idoneo, altrimenti non posso farvi restare qua, grazie...

(Commenti dal pubblico)

PRESIDENTE. Non è un problema di reato, è un problema di rispetto, ci sono delle regole da rispettare. Comunque, vi ho voluto ricordare questo.

Volevo ricordare ai colleghi che, come d’accordo, essendo stato letto in questo momento dalla Consigliera Monacelli l’ordine del giorno sottoscritto da tutti i gruppi, a questo punto, dando per scontato che l’oggetto n. 98: “Interventi a sostegno della funzione assistenziale domiciliare per le persone affette da SLA (sclerosi laterale amiotrofica)” è diventato il primo punto come ordine del giorno trattato dell’Aula, metterei in votazione questo ordine del giorno per poi tornare all’oggetto 96 e continuare la discussione generale.

Metto in votazione l’ordine del giorno che ha letto la collega Monacelli, oggetto n. 98.

Prego, votare. E’ chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Riprendiamo l’oggetto 96 con la discussione generale.

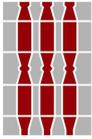
OGGETTO N. 96 - DISCIPLINA PER L'ATTRIBUZIONE DEGLI INCARICHI DI STRUTTURA NELLE AZIENDE SANITARIE REGIONALI - ULTERIORI MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI DELLA L.R. 20/01/1998, N. 3 (ORDINAMENTO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE) - ABROGAZIONE DELLA L.R. 23/02/2005, N. 15 - Atti numero: 462, 462 bis e 462 ter

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Collegli, il testo che oggi siamo chiamati ad esaminare riguarda uno dei temi centrali, se non il tema centrale, del dibattito politico regionale. Non è un segreto per nessuno, infatti, che la sanità impegna più del 70% del bilancio regionale e che si occupa del bene più prezioso tra quelli che le istituzioni devono garantire ai cittadini, vale a dire la salvaguardia della salute.

Il tema, quindi, è talmente importante che richiede di essere affrontato in maniera aperta, trasparente e senza pregiudizi di parte, avendo ben presente le cose che



funzionano e le eccellenze, ma senza nascondere i problemi che si annidano nella gestione della sanità umbra.

Come premesso, è giusto riconoscere i meriti che ha il sistema sanitario regionale, che si distingue da quelli disastrosi di altre regioni italiane. Il nostro sistema ha bilanci in equilibrio e standard di prestazioni adeguati. Questi sono dati di fatto.

Non possiamo però far finta di non vedere che anche nella nostra regione il sistema sanitario è un terreno che spesso interessa più per la possibilità che offre di esercitare il potere, che per l'opportunità di offrire un servizio ai cittadini.

I recenti casi della cosiddetta "sanitopoli", al di là delle vicende giudiziarie su cui non abbiamo titolo, né intenzione di intervenire, rappresentano un quadro tutt'altro che edificante, che ci descrivono un intreccio esplicito e inquietante tra politica, favori e clientele, e che ha il potere di danneggiare in modo pesante l'immagine che l'Umbria si è guadagnata negli anni come presunta isola felice in mezzo ai tanti marosi di una nazione corrotta.

Abbiamo scoperto che dobbiamo fare anche noi i conti con un quadro desolante, fatto di scambi, favori e raccomandazioni, di apparati politici invischiati con quelli istituzionali. Un sistema di potere che non riesce più a confrontarsi con il pudore o a delimitare il campo dell'appropriazione nell'alveo del lecito.

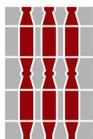
L'Italia dei Valori, già nel dibattito consiliare che seguì quelle vicende, sottolineò la necessità di una risposta politica alla degenerazione che il caso "sanitopoli" rappresenta. In quella occasione annunciammo la presentazione di una proposta di revisione delle modalità di scelta e valutazione dei direttori sanitari finalizzata anche a limitarne la discrezionalità, ad esempio, nella scelta dei primari.

A nostro avviso si deve partire proprio da qui, dalla questione dei manager della sanità e dalla nomina dei primari, per delineare un modello diverso da quello che oggi è davanti agli occhi di tutti.

Non si può negare, infatti, che finora la politica ha messo mani e piedi negli ospedali e nelle Aziende sanitarie non solo prendendosi la responsabilità delle nomine delle figure apicali – cosa che, ahimè, le normative nazionali consentono e in qualche maniera incoraggiano –, ma anche contribuendo a rafforzare un sistema di potere che per reggersi deve necessariamente anteporre le questioni politiche a quelle legate alla qualità e all'equità del servizio pubblico.

Dovremmo essere ciechi per non vedere che i cittadini non tollerano più questa situazione. E' aberrante, infatti, pensare che la nostra salute, ed in particolare quella dei soggetti più deboli, dipenda dal grado di vicinanza politica del primario o del chirurgo con chi gestisce il potere o dalle conoscenze e parentele.

E' una situazione grave, anche perché ha il potere di indicare un modello; di confermare una modalità di approccio con i beni pubblici; di insinuare, in modo neppure tanto velato, che se vuoi fare strada o semplicemente avere garantito un diritto, devi sottostare alle regole degli apparati e della partitocrazia; di indicare ai cittadini, e ai giovani in particolare, la strada del sottobosco e non quella dei diritti, delle capacità e della dignità.



Questo sistema è ciò contro cui ci battiamo ed è per questo che abbiamo presentato una proposta di legge in materia.

Ora, il testo che oggi ci troviamo ad esaminare così come uscito dalla I Commissione ci sembra un primo passo deciso verso la direzione che avevamo indicato e ci pare che in esso trovino accoglimento le principali istanze che avevamo avanzato. Per questo motivo abbiamo deciso di ritirare il nostro atto.

Innanzitutto si va, per quanto possibile, nella direzione di valorizzare il merito e la competenza piuttosto che l'appartenenza politica, limitando drasticamente la discrezionalità dei direttori generali nella nomina dei primari.

Diciamo "per quanto possibile" perché purtroppo dobbiamo fare i conti con una legislazione nazionale che noi non condividiamo e che assegna ai governi regionali il potere di individuare i direttori e ai direttori il potere di decidere, in ultima istanza, a loro insindacabile giudizio, a chi assegnare gli incarichi di direzione delle strutture complesse.

Data tale premessa, però, la proposta di legge oggi in esame è da considerare seria e rigorosa, perché prevede la costituzione di una commissione specifica, sorteggiata per i due terzi dei suoi componenti, che avrà il compito non solo di valutare l'idoneità dei candidati, ma anche di individuare una rosa dei tre migliori candidati tra i quali il direttore dovrà scegliere.

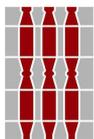
Salvaguardando, quindi, l'autonomia decisionale dei direttori, se ne limita allo stesso tempo la totale discrezionalità, garantendo almeno che si scelga tra i tre migliori valutati su criteri che riguardano: le competenze tecnico-professionali, la casistica trattata e i ruoli ricoperti nei precedenti incarichi, l'attività pubblicistica e di ricerca, i risultati conseguiti negli incarichi precedenti.

Anche rispetto alla nomina dei direttori generali delle Aziende sanitarie, conformemente alla normativa nazionale, viene garantita la discrezionalità del Presidente della Giunta regionale, mantenendo in capo a questa figura istituzionale la responsabilità politica di individuare il soggetto più adatto a ricoprire questo ruolo delicato. Con questa legge, però, si introduce una serie di elementi che mirano a far sì che le valutazioni di ordine politico rimangano confinate all'assunzione delle responsabilità della scelta e non riguardino invece anche le modalità di gestione del servizio sanitario pubblico.

L'aspetto più rilevante, secondo noi, è quello relativo alla valutazione dei direttori generali, che poi rappresenta il cuore della proposta dell'Italia dei Valori.

Apprezziamo, quindi, che nel disegno di legge della Giunta questo elemento sia stato recepito. Crediamo infatti che una volta compiuta la scelta politica della nomina del direttore, vada garantito quanto più possibile che questo ruolo sia svolto nell'interesse dei cittadini e non per rispondere ad interessi di parte.

Se oggi questa proposta verrà confermata dal Consiglio regionale, l'Umbria si sarà finalmente dotata di una chiara procedura di valutazione dei ruoli apicali in sanità anche grazie ad un emendamento dell'Italia dei Valori che prevede l'istituzione di un apposito organismo di valutazione.



Ma non basta. Finora siamo stati abituati a sentirci dire che la sanità funziona quando ha i conti in ordine. Certo, questo è un obiettivo importante che permette di mantenere un *welfare* sostenibile, ma forse è ancora più importante che il servizio sanitario sia in grado di soddisfare gli obiettivi di qualità e universalità delle prestazioni sanitarie regionali.

Per questo riteniamo molto positivo che la valutazione dei direttori generali debba essere incentrata non solo sui risultati contabili di gestione, ma soprattutto in riferimento alla garanzia dei livelli essenziali di assistenza e ai risultati di gestione conseguiti rispetto agli indirizzi e agli obiettivi fissati nel Piano sanitario regionale, nel Documento regionale annuale di programmazione e negli altri atti di indirizzo emanati dalla Regione. Insomma, attraverso l'apposito organismo di valutazione, verranno definiti degli obiettivi specifici di mandato sulla base dei quali i direttori generali saranno valutati.

Crediamo che un tale procedimento contribuisca ad allontanare la politica, intesa nel senso negativo del termine, dalla gestione dei servizi che devono tutelare la salute degli umbri.

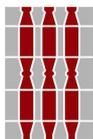
È importante inoltre sottolineare che con le nuove disposizioni ci sarà anche un coinvolgimento del Consiglio regionale nel processo di valutazione a garanzia di maggiore trasparenza in un settore in cui di trasparenza ce n'è veramente bisogno.

Ma questa proposta non agisce solo sulla valutazione ai fini dell'eventuale rinnovo dell'incarico a termine del mandato, ma anche sulle possibilità di decadenza e revoca dell'incarico ampliando quelle previste dalla normativa nazionale. Un incarico così importante come quello di direttore generale potrà essere revocato qualora si riscontri il mancato rispetto delle direttive regionali e la mancata realizzazione della programmazione regionale o quando l'esito della valutazione sia negativo. Ma si potrà procedere alla revoca anche in caso di gravi motivi, quali quelli che hanno contraddistinto il caso "sanitopoli", o di violazione di principi di buon andamento e imparzialità nella gestione.

E' noto che il caso Rosignoli ha palesato l'impossibilità dichiarata della Presidente Marini di revocare il mandato della direttrice inquisita. E' nostra convinzione che con il testo che esce dalla I Commissione questo tema possa essere superato.

D'altra parte, chi riveste il ruolo di direttore generale di un'Azienda sanitaria ha di fatto in mano un'enorme fetta di potere. Qualche collega, in sede di discussione in Commissione, si è lasciato andare alla battuta secondo la quale il direttore di un'Azienda ospedaliera conta più del sindaco di una grande città. Non saprei dire se questa battuta nasconda un certo grado di verità. Quello che è certo è che il potere di cui queste persone dispongono è elevato. Per questo è opportuno che vengano valutate periodicamente in base a criteri qualitativi stringenti e, se necessario, revocati dall'incarico.

Per gli stessi motivi riteniamo che non ci sia niente di scandaloso nel prevedere un limite alla possibilità di esercitare un ruolo così rilevante. Crediamo che non sia un bene che simili posizioni di potere possano essere esercitate per periodi di tempo troppo lunghi tali da condizionare e segnare intere generazioni di cittadini.



Di conseguenza, condividiamo la previsione di un limite massimo di dieci anni per l'incarico di direttore generale delle Aziende sanitarie umbre introdotto in seguito ai lavori della I Commissione e già presente, forse in forma più adeguata, nella nostra proposta di legge. Per questo abbiamo riproposto un emendamento che ci riporta alla nostra formulazione.

Ci auguriamo che oggi, in Aula, non si voglia rovesciare questo principio perché sarebbe un ennesimo segnale negativo che manderemmo agli umbri, ai nostri concittadini, che ci chiedono invece misure capaci di segnare una discontinuità con le modalità di gestione del passato.

A questo proposito voglio sottolineare un'anomalia nel dibattito attorno al limite temporale degli incarichi. E' come se, da un certo punto in avanti, tutta l'attenzione dei gruppi consiliari si fosse concentrata su questo unico tema, offuscando la portata riformatrice del resto della proposta.

Eppure l'argomento riguarda sì o no la sorte di cinque o sei persone, vale a dire i direttori generali. Evidentemente il loro potere è tale da condizionare persino le posizioni dei gruppi e delle forze politiche.

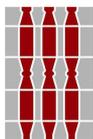
Del resto, è noto che, grosso modo, a torto o più verosimilmente a ragione, ognuno di essi porta appiccicato come un marchio indelebile l'orientamento politico di riferimento o addirittura di corrente.

Ora, a noi non è piaciuta l'attenzione spasmodica attorno a quello che è stato definito "l'emendamento pro Orlandi" o "contro Orlandi". Riteniamo anche che questa modalità di approccio testimoni il sintomo di un malessere profondo del nostro sistema sanitario, di quel malessere che noi, attraverso questo provvedimento, vorremmo cercare di estirpare, non solo di lenire.

Vogliamo ribadire che riportando un giudizio dell'operato dei direttori generali non sempre positivo, la nostra è una posizione non viziata da considerazioni di carattere personale. A noi non interessa la sorte personale di questo o quel direttore, ma preferiamo concentrarci sugli interessi della collettività che chiede una sanità che funzioni e che sia quanto più lontano possibile da lottizzazioni partitiche e da interessi personali. Per questo chiediamo che il nostro sistema sanitario, e più in generale istituzionale, abbia delle basi così salde da poter fare a meno dell'indispensabilità di chicchessia. Ci rifiutiamo di condizionare il nostro orientamento generale alla valutazione degli attuali direttori, anche perché questa, in alcuni casi, potrebbe non essere positiva.

Per questi motivi, al di là delle valutazioni sull'operato dei singoli direttori, abbiamo ritenuto giusta e opportuna la limitazione degli incarichi sia nel numero che negli anni, mentre per lo stesso criterio che oltrepassa le vicende personali dei singoli, abbiamo votato contro l'emendamento che prevedeva una sorta di retroattività per i limiti di mandato.

In conclusione, riteniamo che il testo approvato dalla I Commissione sia sufficientemente rigoroso e che, pur nel rispetto di una normativa nazionale decisamente negativa, introduca elementi di assoluta novità e discontinuità che vanno nella direzione di allontanare quanto più possibile la politica dalle scelte



gestionali ed organizzative di un servizio pubblico vitale per i cittadini e sulla qualità e universalità del quale si misura il livello di civiltà e di sviluppo di una comunità.

Abbiamo ritenuto opportuno per questi motivi presentare anche un emendamento che estende le norme di questa legge all'Istituto Zooprofilattico, anche per un'esigenza di uniformità tra tutte le Aziende sanitarie.

La previsione di mandati brevi e reversibili, l'introduzione di una precisa procedura di valutazione la più trasparente e partecipata possibile, le maggiori possibilità di revoca degli incarichi di direzione generale, la ridotta discrezionalità di questi nella nomina dei primari sono tutte misure che crediamo vadano nella giusta direzione e rispondano all'esigenza di delineare un sistema sanitario regionale che veramente abbia come principio ispiratore l'interesse collettivo dei cittadini, che sempre di più trascuri gli interessi di questo o quel partito o di questo o quel gruppo di pressione.

PRESIDENTE. Ho iscritto a parlare solo il Consigliere Stufara. Invito i colleghi, se ci fosse da parte di qualche altro collega l'intenzione di volersi iscrivere al dibattito generale, di farlo, anche per cercare di contingentare i tempi.

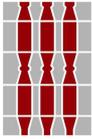
La parola al Consigliere Stufara.

Damiano STUFARA (*Presidente gruppo consiliare Partito della Rifondazione Comunista per la Federazione di Sinistra*).

Proverò in pochi minuti a proporre all'Aula e ai colleghi Consiglieri le considerazioni e le valutazioni del gruppo consiliare del partito della Rifondazione Comunista, ovviamente in continuità e in coerenza con quanto abbiamo detto e sostenuto nelle fasi precedenti all'iter di questo provvedimento tanto nella discussione politica di maggioranza, che nei numerosi passaggi nella Commissione consiliare competente. Un provvedimento che indubbiamente contiene dei temi allo stesso tempo rilevanti e delicati.

Io credo che occorra in premessa sottolineare politicamente, e forse anche stigmatizzare, il fatto che nel dibattito che si è prodotto in queste ultime settimane su questo tema – in parte lo diceva poco fa anche il collega Dottorini –, lo scontro politico, che non è semplicemente o solamente la dialettica tra maggioranza e opposizione, che è giusta e normale, per lo più ha visto il partito di maggioranza relativa dividersi nel merito di scelte importanti contenute in questo provvedimento e ha a tratti distolto l'attenzione dagli aspetti più pregnanti, dagli aspetti di merito, forse dagli aspetti politicamente più significativi che la Giunta regionale ha voluto introdurre nel proporre all'Aula e alla collettività regionale questo disegno di legge. Con questo provvedimento – che noi auspichiamo venga approvato – si andranno a normare alcuni aspetti che attengono all'organizzazione e all'ordinamento del nostro servizio sanitario regionale, senza però, dal nostro punto di vista, esaurire il tema del migliore degli assetti possibili della sanità della nostra regione.

Noi crediamo che saranno necessari ed opportuni altri provvedimenti, sia di natura legislativa, che atti di programmazione, nonostante le eccellenze che indubbiamente



ci sono – quelle che il collega Locchi, nella sua relazione di maggioranza, ricordava – che fanno di quello umbro uno dei migliori sistemi sanitari a livello nazionale, collocato all'interno di una sanità, quella del nostro Paese, che tutti gli organismi internazionali valutano fra le migliori del mondo.

Ci sono alcuni aspetti, però, nonostante questo livello avanzato se paragonato e confrontato con altri contesti regionali, che necessitano con celerità di risposte, che necessitano con urgenza di essere affrontati. Noi crediamo – lo vogliamo dire come sottolineatura in premessa – che non tutto venga risolto attraverso questo disegno di legge.

Certamente questo provvedimento però – ed è questo l'aspetto forse più positivo, che ne racchiude un po' anche la ratio – rappresenta quella risposta politica ed istituzionale che questa Amministrazione regionale è stata chiamata a fornire anche a seguito delle inchieste della così detta "sanitopoli".

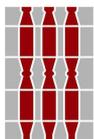
Non sta a me ovviamente entrare nel merito di quegli elementi, c'è l'Autorità giudiziaria che è ovviamente deputata a farlo. Fin da allora, però, noi abbiamo detto che c'è bisogno che sul terreno politico-istituzionale si offra una risposta e si introducano dei cambiamenti al funzionamento del nostro sistema che vadano nella direzione di prevenire quei con di opacità che in molti abbiamo rilevato anche a seguito delle notizie di stampa apparse in conseguenza delle indagini.

Quindi occorre maggiore trasparenza tanto nella partita fondamentale dell'attribuzione degli incarichi di struttura complessa, dei così detti "primariati", quanto anche negli aspetti gestionali, nel ruolo determinante del direttore generale e dei collegi di direzione.

Ma allo stesso tempo noi diciamo che occorre anche una maggiore coerenza politica all'interno del sistema. Un conto è l'ingerenza partitocratica nel funzionamento, negli aspetti gestionali, nell'attribuzione degli incarichi – cosa che a noi non piace e che anche attraverso questo provvedimento ci si pone l'obiettivo di attenuare, di mitigare, di stroncare; altro conto è il fatto che le ombre e gli umbri, quando sono chiamati a votare, scelgano anche dei programmi, delle idee di governo dell'Umbria, e soprattutto sul comparto della sanità, cioè su quel settore che drena una parte preponderante della spesa pubblica dell'amministrazione regionale, ci deve essere la capacità di un'adeguata trasmissione tra l'indirizzo politico, che la Giunta e quest'Aula decidono e determinano, e l'attività gestionale, l'esecuzione di quegli indirizzi, la concretizzazione di quella programmazione, che non può essere un elemento accessorio.

Ora, se dovessi muovere una critica a come hanno funzionato le Direzioni generali, o almeno alcune di esse, delle Aziende sanitarie ospedaliere nel recente passato, io mi sentirei di muovere questa di critica: che non sempre ci si è attenuti appieno al mandato, all'indirizzo, alla programmazione che la Regione stabiliva.

Pertanto, introdurre norme che, da un lato, rafforzino la capacità di indirizzo politico rendendolo maggiormente vincolante, più intenso, e, dall'altro, che rafforzino il potere di revoca di quegli incarichi qualora questa rispondenza venisse meno, a me pare che sia un fatto positivo che va nella direzione di un maggior peso



della politica nobile all'interno del funzionamento della sanità, relegando ai margini quegli elementi di opacità che sono emersi.

Allo stesso tempo, insieme al maggior controllo politico, insieme alla maggiore trasparenza, sono state introdotte anche quelle forme di meritocrazia compatibili con l'ordinamento nazionale.

Voglio fare questa sottolineatura perché, lo dico brutalmente, noi avremmo preferito che sul tema dell'individuazione dei primari si potessero fare dei concorsi con delle graduatorie che dicessero chiaramente, fra i candidati, fra i professionisti che si candidano per un determinato ruolo, qual è il migliore, qual è il peggiore eccetera. Questo ci è impedito dalla norma nazionale e quindi non è stata volontà, certamente non del mio gruppo, ma nemmeno dell'intera maggioranza, non aver introdotto questo elemento che è sovraordinato.

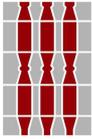
Ma dentro quella cornice, che appunto impedisce di poter stilare una graduatoria, ma consente semplicemente di dire, fra i candidati, quali sono idonei e quali non lo sono per il ruolo di primario e poi i direttori generali e le commissioni dovranno attribuire l'incarico, tutti gli elementi di correzione che verranno introdotti attraverso questa normativa, dentro quei limiti della legge nazionale, esaltano al massimo quei concetti di trasparenza e di meritocrazia.

Intanto quello di definire, ad esempio, a monte, ferma restando – e siamo l'unica Regione che continua a farlo e io credo che sia un bene, anche per il controllo della spesa e per evitare che sui territori si possano ingenerare pratiche poco virtuose – l'autorizzazione preventiva da parte della Giunta regionale, all'istituzione di una struttura complessa e alla relativa attribuzione, diciamo, un elemento di garanzia.

Come lo è il fatto che le Aziende e i direttori generali a monte stabiliscano tanto la *mission*, che le caratteristiche di quella struttura. Si può attribuire un incarico di primariato di Chirurgia, ma si può attribuire a professionisti radicalmente diversi tra loro per esperienze, per percorsi professionali. Bisogna dire a monte qual è l'esigenza rispetto alla propria organizzazione, rispetto ai dati epidemiologici, rispetto ai contesti specifici di ciascun territorio; bisogna dire a monte di quale professionalità ci si intende avvalere rispetto alle strutture complesse.

E poi aver detto in questo provvedimento – entro il limite massimo possibile determinato dalla norma nazionale che obbliga nelle commissioni la presenza del direttore sanitario e a fare commissioni di tre membri – che, tolto il direttore sanitario, come dice la legge nazionale, gli altri due si scelgono attraverso la procedura del sorteggio mi pare quanto di più trasparente possibile.

Noi abbiamo voluto intensificare, anche attraverso l'azione del nostro gruppo, questo concetto e quindi attraverso un emendamento – che è stato fatto proprio tanto dalla Giunta che dalla Commissione consiliare; peraltro, un emendamento di analogo contenuto lo aveva presentato anche il collega Barberini – abbiamo proposto che i *curricula* professionali dei candidati, dei professionisti che sono ritenuti idonei, possano essere resi noti, cosicché quell'attività comparativa che è preclusa alle commissioni, che non possono, per legge, stilare delle graduatorie, qualsiasi cittadina, qualsiasi cittadino, qualsiasi persona interessata può



autonomamente farsela semplicemente consultando quei *curricula* professionali sul sito Internet dell'Azienda.

Ovviamente buona parte della discussione è stata incentrata su come disciplinare aspetti che riguardano le figure importantissime dei direttori generali.

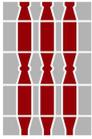
Ora, noi, nella discussione politica che c'è stata in maggioranza prima ancora che questo provvedimento approdasse in Consiglio e in Commissione, abbiamo posto come gruppo il tema dei tempi, cioè il tema di porre un limite temporale alla possibilità di esercizio di quel ruolo e di quella funzione, sia in coerenza con la legge precedente, con la legge regionale 3 che risale al 1998, sia secondo un banale principio di analogia con altre cariche, in quel caso elettive, per le quali è posto in maniera perentoria questo limite. Per la Presidente della Giunta regionale, per esempio, nello Statuto della Regione è previsto un limite di tempo ferreo.

Quando si è sviluppata la discussione, abbiamo preso atto di un elemento tecnico che ci veniva proposto dal nostro Ufficio legislativo: il fatto che introdurre una limitazione temporale all'interno del nostro ordinamento regionale poteva rappresentare un elemento di violazione di alcuni articoli della nostra Costituzione Repubblicana.

Ovviamente, di fronte ad un'obiezione tecnica di questo tipo, noi abbiamo detto – in questo provvedimento come nel prossimo provvedimento che discuteremo in questa sessione del Consiglio regionale, che riguarda tutt'altra materia – che quando c'è un dubbio di costituzionalità posto da quegli Uffici che debbono supportare l'attività del Consiglio regionale sul terreno giuridico, non si può che prendere atto di quel rilievo che viene mosso. Quindi, sulla base di questa considerazione, abbiamo espresso un determinato voto all'interno della Commissione consiliare. Al di là del voto che abbiamo espresso noi, quel limite è stato introdotto nel voto di Commissione e oggi approda in Aula.

Noi pensiamo politicamente che il limite sia utile. Ripeto: ci sono stati problemi di ordine tecnico riguardanti la costituzionalità o meno della norma; non riproporremo noi proposte di modifica che vadano a scardinare quel limite che in Commissione è stato introdotto.

Sullo stesso piano – ma in questo caso non è tanto la norma, quanto la volontà politica a prevenire elementi distorsivi che sarebbe bene evitare – l'auspicio che formuliamo è che la Giunta regionale, quando si accingerà anche a rinnovare gli incarichi di direttori generali che nei prossimi mesi potranno andare a scadenza, lo faccia riallineando le durate e i tempi dei contratti di quegli incarichi. Questo perché io che facevo parte di quella Giunta regionale e che ho contestato in quel momento, sul finire della scorsa legislatura, questa scelta, credo che non sia positivo che nell'attuale quadro delle sei Aziende tra sanitarie e ospedaliere, ci siano direttori che hanno ricevuto mandati più lunghi temporaneamente, pur se consentiti dalla norma nazionale che fissa un minimo e un massimo: tre e cinque anni per la durata degli incarichi di direttore generale. Io penso che sia opportuno che nella nostra regione ci sia un elemento di allineamento e che i contratti durino per tutte e sei le Aziende un medesimo tempo.



All'interno di questo provvedimento si affronta, pur parzialmente, un ulteriore tema che in pochi – e me ne dispiaccio – abbiamo voluto sottolineare – in parte, in alcuni passaggi, l'ha fatto il sottoscritto in maniera solitaria – che attiene al rapporto tra la Regione e l'Università degli Studi di Perugia, in particolare per quanto concerne l'attribuzione degli incarichi di Direzione generale nelle due Aziende ospedaliere.

Ora, noi siamo in un contesto in cui, da alcuni anni a questa parte, tale rapporto è stato regolato attraverso lo strumento della convenzione. La legge regionale in vigore non pone alcun obbligo di intesa con gli organi di *governance* dell'Università, a partire dal Magnifico Rettore, rispetto all'individuazione di questo ruolo. La convenzione che regola i rapporti sia in relazione alla didattica, che agli aspetti clinici della collaborazione con la Facoltà di Medicina dell'Università, per l'Azienda di Perugia, in questi anni, ha posto il tema dell'intesa.

Ora, sappiamo bene che è aperto un confronto relativo a come applicare nella nostra regione il famoso decreto legislativo 517, il tema delle Aziende integrate tra la Regione e l'Università, il tema, cioè, di un migliore e più efficace rapporto rispetto alla necessità di rispondere ai bisogni di salute espressi dalla nostra popolazione tra il sistema sanitario regionale e l'Università degli Studi.

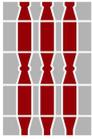
Noi abbiamo criticato, sul primo testo che abbiamo avuto e sul quale si è discusso, il fatto che veniva introdotto per legge l'obbligo dell'intesa sul direttore generale per tutte e due le Aziende ospedaliere. Abbiamo mosso una critica che è banale, e cioè: fino ad oggi è stato diverso, il futuro può essere diverso dal passato ovviamente, ma sulla base di un disegno organico di riforma, di ridefinizione degli ambiti, dei ruoli e delle rispettive competenze.

Quindi salutiamo favorevolmente il fatto che una nostra proposta è stata assunta, quella, cioè, di circoscrivere, in questa fase ancora transitoria, la possibilità e l'obbligo dell'intesa con il Rettore alla sola Azienda ospedaliera di Perugia. Non perché questo debba rimanere immutato nei secoli dei secoli, ma perché un'eventuale rimessa in discussione di questa modalità consolidata possa, dal nostro punto di vista, avvenire esclusivamente all'interno di una riforma più complessiva e all'interno di quel provvedimento legislativo con il quale l'Umbria deciderà come applicare il decreto legislativo 517.

Concludo su tre ultimi punti. Lo dicevo all'inizio: rendere più intensa la capacità di controllo politico e la coerenza tra quello che i direttori generali fanno e quello che la Regione programma e dice di fare alle Aziende si può raggiungere soltanto introducendo alcuni elementi nuovi.

Si è rafforzato l'istituto della revoca dell'incarico a seguito di una valutazione sfavorevole dell'operato del direttore generale e si sono rafforzati anche i percorsi attraverso cui quell'attività di valutazione può aver luogo, anche avvalendosi di organismi indipendenti, anche avvalendosi degli organi consiliari competenti da questo punto di vista. Questo crediamo che sia un aspetto positivo.

Come positivo è l'aver mitigato una previsione normativa contenuta nel testo originario che rischiava di creare più problemi rispetto a quelli che avrebbe risolto:



introdurre, tra i parametri sui quali disporre obbligatoriamente la revoca, la mancanza dell'equilibrio di bilancio nella singola Azienda. Non perché da parte nostra si sottovaluti il tema della tenuta finanziaria del sistema sanitario regionale. Noi non lo consideriamo un valore assoluto, ma siamo perfettamente consapevoli che ciò è la precondizione per avere una risposta efficace ai bisogni di salute espressi dalla popolazione. Nelle altre Regioni, nella stragrande maggioranza delle Regioni italiane sia di centrodestra, che di centrosinistra, là dove si fa il deficit, là dove si è prodotto il debito in sanità – e sono molte, come sappiamo, le Regioni che versano in questo stato – non è che i servizi alla popolazione siano migliori. Anzi, per di più il deficit è avvenuto in quelle Regioni dove maggiore è la presenza di sanità privata, che drena risorse per far sì che si traggano utili e profitti per i proprietari delle cliniche e un po' meno di benefici ne ha il cittadino nella sua qualità di paziente.

Il punto, però, è che il pareggio di bilancio lo deve raggiungere il sistema regionale, non la singola Azienda di per sé. In linea teorica, ovviamente del tutto teorica, in alcuni casi potrebbe essere addirittura utile che per una determinata situazione, in un circoscritto territorio, si produca deficit che viene poi riassorbito dal sistema sanitario, a seconda di quelle che sono, però, le condizioni specifiche.

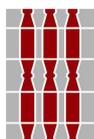
Ripeto: un conto è il grave dissesto e sono d'accordo che venga sanzionato anche con la revoca del direttore generale – ma questo esisteva già nel nostro ordinamento; altro conto è dire che l'unico criterio ordinatore del sistema regionale è quello ragionieristico del pareggio di bilancio in tutte e sei le Aziende (o in quelle che saranno, in più o in meno, a seconda di quello che deciderà questo Consiglio regionale).

Quindi l'attenzione deve essere soprattutto alla qualità, ferma restando l'esigenza di mantenere i conti in ordine, che è stato il principale risultato raggiunto nel ciclo di governo precedente di questa Regione.

Un'ultima questione e chiudo. In queste ore, al sottoscritto, come immagino agli altri gruppi, è pervenuto un documento analitico – contenente spunti, dal nostro punto di vista, interessanti – ad opera delle associazioni dei consumatori e degli utenti. Quel cartello delle associazioni pone un tema su tutti: quello della democratizzazione e della partecipazione degli utenti alla *governance* e soprattutto alla valutazione del sistema sanitario regionale.

Ora io credo che non sia questo il provvedimento all'interno del quale affrontare queste tematiche, penso però che quel tema che le associazioni dei consumatori hanno posto sia un tema che, per esempio, storicamente, fin dall'aziendalizzazione ad oggi, Rifondazione Comunista ha inteso porre e continueremo a porre perché su questo ci giocheremo una parte considerevole della dimensione qualitativa che in futuro potrà avere, in tempi in cui la spesa pubblica non si espande di sicuro, il nostro sistema sanitario regionale.

Pertanto, bene questi provvedimenti, bene questi cambiamenti che vanno nella direzione della maggior trasparenza e della maggiore meritocrazia e di un più intenso ed efficace controllo da parte del governo regionale, che è stato scelto,



appunto, per governare la nostra regione e in particolare la sanità. Ovviamente questo è un pezzo della questione e non esclude che in quest'Aula saremo chiamati nei prossimi mesi ad affrontare numerosi altri temi che riguardano il sistema sanitario regionale, che ci sta particolarmente a cuore, e la sua capacità di rispondere ai problemi e ai bisogni di salute degli umbri.

PRESIDENTE. A questo punto, non avendo nessun altro iscritto a parlare, direi di andare alle dichiarazioni di voto. Procederei in questa maniera: darei intanto la parola alla Giunta, poi, dopo l'intervento della Giunta, se i due relatori di maggioranza e di minoranza non volessero procedere ad eventuali repliche, andremo in dichiarazione di voto generale sull'articolato e poi faremo la votazione dell'articolato e prenderemo in esame i diversi emendamenti presentati.

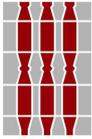
Se siete d'accordo, darei la parola alla Presidente per intervenire sul tema, poi passeremo alla seconda fase.

Catiuscia MARINI (*Presidente della Giunta regionale*).

Questo disegno di legge, oggi all'esame e all'approvazione dell'Aula, è stato oggetto di più confronti nella Commissione consiliare – ai cui lavori ho partecipato anch'io – e quindi abbiamo avuto modi e forme anche per approfondire ed esaminare obiettivi e criteri che sono alla base di questo disegno di legge. Peraltro, gli interventi di questa mattina in Aula in parte già fanno propri una serie di considerazioni e valutazioni che erano alla base della proposta iniziale avanzata dalla Giunta regionale. Per cui il mio sarà un brevissimo intervento per richiamare alcuni punti centrali e anche per sottolineare, da un punto di vista più politico, l'esigenza di un aggiornamento e di una modificazione della legge regionale 3 risalente al 1998, anche alla luce del confronto politico che soprattutto alla fine al 2010 si è avuto su alcuni aspetti di questa legge, pure nella stessa Aula consiliare.

In primo luogo, il disegno di legge si inserisce, e non può eccedere, nei limiti propri della legislazione concorrente e credo, quindi, che alcune delle considerazioni qui esposte, parte delle quali sono condivisibili da me e dalla Giunta, possano trovare una loro esplicitazione unicamente in un quadro di riforma legislativa nazionale.

Mi riferisco in modo particolare al decreto legislativo 502 che risale al 1992, con alcune modificazioni incorse alla fine degli anni '90. Ma di fatto è un impianto legislativo figlio anche del momento politico nel quale quell'impianto fu pensato e realizzato e credo che noi dobbiamo sempre calare anche i provvedimenti legislativi dentro il quadro di confronti, parlamentare e con il Paese, che li hanno animati e quindi non possiamo dimenticare certamente il fatto che quel decreto legislativo risenta volutamente e marcatamente di un intento politico e del legislatore che voleva rimarcare una netta differenza tra il momento dell'indirizzo politico e il momento gestionale e amministrativo all'indomani anche delle vicende connesse a Tangentopoli, che in tante parti del Paese avevano investito in modo particolare la gestione della sanità.



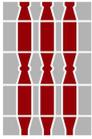
Con il 502, il legislatore volle far fare un salto formale all'idea di Azienda. Mi ricordo che in tanti discutemmo sul percorso così detto "di aziendalizzazione" della gestione del sistema sanitario, dell'opportunità di introdurre figure tecniche e manageriali alla guida delle aziende, del recupero della funzione politica esclusivamente nell'ambito della programmazione e dell'indirizzo, anziché della gestione.

Non ci dobbiamo nascondere che anche negli anni più recenti, in Parlamento, sono stati depositati disegni di legge che vogliono modificare, anche alla luce dell'esperienza di questi quindici anni di attuazione del decreto legislativo, alcune parti, recuperando, per esempio, la funzione strategica, nella programmazione, del ruolo degli Enti locali. Immaginiamo soprattutto tutto il versante della sanità così detta "territoriale", della prevenzione, della programmazione dei servizi sanitari sul territorio, che invece la legge ha cancellato o comunque limitato a funzioni, soprattutto la funzione dei Comuni; funzioni molto limitate dal punto di vista del percorso partecipativo alla definizione della programmazione e ne è escluso ogni coinvolgimento nella parte che riguarda la gestione.

Questa premessa la voglio fare perché questo disegno di legge non può che inserirsi nel quadro legislativo nazionale dato, evitando anche che noi, pur nel positivo confronto di accogliere alcuni elementi di innovazione, facciamo però fughe in avanti che i limiti della legislazione concorrente non ci permettono di attuare e di recepire.

In questo quadro, nella proposta della Giunta abbiamo voluto essenzialmente affrontare le parti che ho sentito anche sottolineate nelle relazioni. La prima è quella riguardante gli incarichi di direzione di struttura complessa, dove la norma, peraltro nazionale, è fortemente vincolante sulla esclusività della nomina in capo al direttore generale, sul divieto di procedure concorsuali o addirittura comparative, ma limitate proprio all'idoneità. Anche perché la norma nazionale mette in evidenza in questo caso non tanto e solo il profilo curriculare sanitario dei professionisti, ma anche gli aspetti organizzativi e gestionali cui sono chiamati i dirigenti di struttura complessa, e quindi ad una valutazione del *curriculum* professionale non solo per il versante strettamente scientifico e sanitario, ma anche per il versante della capacità organizzativa e gestionale, in modo particolare quella riferita all'organizzazione e alla gestione della struttura complessa del personale afferente e delle tecnologie sanitarie.

Dentro questo limite, segnato dalla legge nazionale e dalle norme sul contratto collettivo di lavoro, si inseriscono ulteriori criteri che vanno a rafforzare gli elementi qualitativi e di idoneità a fronte di criteri meramente discrezionali, come, per esempio, la certezza di avere una valutazione sull'idoneità che sia la più possibile oggettiva, e quindi alcuni elementi che vengono introdotti, come l'estrazione a sorteggio dei componenti della commissione di valutazione, che permette ovviamente di accrescere il grado possibile di autonomia e di indipendenza; pur sapendo che la norma è chiarissima sulla modalità di nomina da parte del direttore generale e in parte anche giustificabile dal fatto che è unicamente il direttore



generale che poi risponde dell'organizzazione e della gestione della Azienda sanitaria, sia essa ospedaliera sia essa territoriale, e quindi concorre al raggiungimento dei suoi obiettivi anche nella scelta delle persone che vengono chiamate a ricoprire il ruolo di funzione di dirigente delle strutture complesse.

Tuttavia questi criteri cercano di far emergere con più appropriatezza gli elementi di merito e credo che questo sia molto importante quale garanzia, in modo particolare, per il cittadino nella sua veste soprattutto di cittadino paziente, e quindi di colui che accede poi alle prestazioni del servizio sanitario.

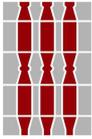
Dall'altro lato, per quanto riguarda il Titolo II sui direttori generali, anche qui, sui criteri e le modalità si rafforzano alcuni elementi che spingono non tanto e solo ad una valutazione dei requisiti professionali – e in questo senso interpreto anche il parere che fu dato dall'Ufficio legale del Consiglio regionale, ma anche un recente atto che è stato assunto dal Governo nazionale su questo punto – ma riappropriano di questa funzione la legislazione nazionale. Quindi la grande attenzione che noi dobbiamo mettere è che i direttori generali svolgano una funzione attinente la carriera professionale, i cui requisiti di accesso, dato che è una carriera professionale nazionale, sono quelli esclusivamente fissati dalla norma nazionale e dal decreto legislativo 502 e sue successive modificazioni.

Mi riferisco a questo atto recente del Governo che esplicita ulteriormente – credo che si tradurrà anche in una iniziativa legislativa, in un disegno di legge che è stato sottoposto alla Conferenza delle Regioni –, che tende però a rimarcare e a sottolineare quello che in parte anche i nostri Uffici avevano già evidenziato.

Mentre penso che sia molto importante, per quanto ci riguarda, e quindi la spinta di una parte fondamentale dell'articolato di legge, sulla valutazione anche del direttore generale non in relazione unicamente all'intera esplicitazione del suo mandato, ma la capacità di avere elementi valutativi tali da poter incidere anche sul contratto di lavoro, fino addirittura alla sua revoca, nel corso dell'espletamento del mandato e della funzione, qualora si determini tutta una serie di condizioni di non raggiungimento anche di obiettivi che vengono assegnati con singoli provvedimenti, in modo particolare da parte della Giunta regionale, in particolare quelli considerati più strategici per il sistema sanitario, che non sono soltanto gli obiettivi di equilibrio della spesa, ma sono anche obiettivi di organizzazione, di gestione e di qualità del sistema sanitario e dei relativi servizi che afferiscono alle Aziende ospedaliere e alle A.S.L. territoriali.

Su questo punto anch'io ritengo che per esempio – ma non è una modificazione della legge 3 – dovremmo valutare con altri provvedimenti alcuni elementi che ho sentito richiamare anche in questo dibattito, che attengono invece ad obiettivi strategici e di omogeneizzazione del sistema sanitario e dell'offerta dei servizi, ma anche dell'organizzazione e della gestione dei servizi all'interno della Regione.

Non sapremo come andrà avanti la vicenda del federalismo, in particolare del federalismo sanitario, alla luce della manovra in discussione, che di fatto ne sospende, per le decisioni che vengono assunte con la manovra, una parte della sua attuazione, ma è molto interessante, nella riflessione del federalismo sanitario, non

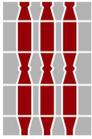


solo il tema delle Regioni tra di loro, quindi sulla definizione dei costi standard in sanità, del fabbisogno straordinario, della definizione dei livelli essenziali di assistenza, dei livelli e delle prestazioni; ma un modello simile sempre più lo dovremo sperimentare all'interno della nostra regione adottandolo anche per le singole Aziende territoriali e per quelle ospedaliere, ciascuna nella sua specificità, quindi in relazione ai costi standard in sanità, in relazione al fabbisogno standard pesato nella popolazione e all'esigenza, per esempio sulla spesa sanitaria, di poter arrivare ad un maggiore avvicinamento anche della spesa sanitaria, della spesa pro capite pesata ovviamente sul fabbisogno sanitario della popolazione, pesata quindi sulla popolazione anziana e pesata su eventuali criteri di tipo sanitario ed epidemiologico che potrebbero incidere nella definizione di questa spesa.

Questo non lo possiamo definire all'interno di questa legge, ma stiamo riflettendo anche come Giunta regionale e con la Direzione per assumere dei provvedimenti che possano provare a costruire anche una standardizzazione di alcuni criteri all'interno del sistema sanitario regionale che permettono di dare anche delle risposte, per esempio, alle considerazioni che da ultimo faceva il Consigliere Stufara, ma sapendo che gli obiettivi di sistema si raggiungono se tutte le parti del sistema concorrendo anche al raggiungimento di questi obiettivi, sia sul versante della spesa, dove il ragionamento va bene qualora sia basato su provvedimenti che la Giunta regionale assegna straordinari in relazione agli investimenti, sia in relazione alla riorganizzazione dei servizi, in relazione al potenziamento di qualche servizio. Ma, per il resto, noi dovremmo riuscire ad avere un'offerta sia della qualità sanitaria, sia dei relativi costi di quei servizi, sia, quindi, dell'organizzazione della spesa, sia del livello di assistenza e prestazione che viene fornita al cittadino, il più possibile simile all'interno del sistema regionale, che non subisca forti differenziazioni dovute al modello anche gestionale ed organizzativo della singola Azienda.

Qui, in particolare l'articolo 12 nelle sue diverse articolazioni, quindi 12/bis, 12/ter, e 12/quater, introduce, rispetto alla legge precedente, molti elementi ulteriori di valutazione e di criteri che permettono un'azione anche di decadenza e di revoca, fino alla risoluzione del contratto da parte dei direttori generali, senza però confondere temi che ogni tanto sento aleggiare, che attengono invece a questioni di procedimenti connessi a profili di natura penale e giudiziaria, i cui percorsi sono disciplinati esclusivamente dalle norme nazionali.

Su questo punto vorrei ancora insistere nel dire che i direttori generali hanno un contratto di lavoro con la Pubblica Amministrazione regionale e quindi, sulla base del contratto di lavoro e delle leggi nazionali, noi possiamo procedere alla loro eventuale revoca per inadempimenti che addirittura abbiano rilevanza sulla base del profilo penale. Qualunque altra considerazione è di natura squisitamente politica, ma che non attiene la possibilità di procedure di revoca del contratto stesso. Abbiamo avuto modo di parlarne anche in passato, ma visto che torna nel dibattito, lo vorrei sottolineare.



Un punto che avremmo voluto introdurre, ma che non ci consente il 502 e che invece considero politicamente molto rilevante – in alcuni disegni di legge nazionali questa proposta c'è – è che il disegno di legge 502 impone che il contratto di lavoro per i direttori generali può essere per un minimo di tre anni. Questo limite che viene introdotto dalla norma nazionale impedisce di fatto di costruire una norma che dice che il direttore generale esercita la sua funzione nella durata della legislatura regionale, quindi adottando un sistema, credo che sarebbe stato coerente con questo impianto di vero e proprio *spoil system* proprio per la funzione e la caratterizzazione del direttore generale che riceve un mandato gestionale e amministrativo in relazione anche all'indirizzo politico e di programmazione.

Questa norma del minimo di tre anni fa sì che i contratti possano eccedere di fatto la durata della legislatura, tanto che questo tema si è posto in tutte le Regioni e solo le Regioni che sono commissariate per la sanità, proprio perché i Presidenti di Regione hanno funzioni commissariali, hanno potuto procedere di fatto ad una valutazione anche di revoca in funzione del limite di mandato.

Ma qui, oggi, la norma nazionale non ci permette di andare ad una disciplina di questo tipo. Invece dal punto di vista politico credo che avrebbe un significato molto particolare e importante, perché legherebbe sempre di più, dal mandato di indirizzo politico e di programmazione che viene dal Consiglio regionale e dagli atti vincolanti che vengono dalla Giunta regionale, l'esercizio della funzione degli obiettivi del direttore generale.

Quindi è ovvio che questa legge non sia in grado di esaudire obiettivi più strategici perché si deve collocare necessariamente dentro i limiti della legislazione concorrente, ma con uno sforzo – credo, utile anche per l'Umbria e per le sue Aziende sanitarie, e in particolare io considero molto importante tutta la prima parte, quella che riguarda il Titolo I dei direttori generali di struttura complessa – introduce maggiori criteri di oggettività, di obiettività, di trasparenza e di valutazione di merito, che è uno anche dei temi molto sentiti dai cittadini quando si individua un nuovo dirigente delle strutture complesse.

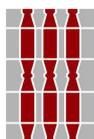
PRESIDENTE. A questo punto, chiedo ai due Relatori di maggioranza e di minoranza se vogliono intervenire invertendo l'ordine di intervento. Mi dicono di no, dunque passerei all'esame dell'articolato e, quindi, esaminato l'articolato, alle dichiarazioni di voto.

Ora leggeremo l'articolato con i relativi emendamenti.

Sospendo per tre minuti il Consiglio – vi pregherei di rimanere in Aula – per riordinare tutti gli emendamenti. Poi passeremo subito all'esame degli emendamenti e dell'articolato. Grazie.

La seduta è sospesa alle ore 13,09 e riprende alle ore 13,11.

- Presidenza del presidente Brega
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio



PRESIDENTE. Prima di passare alla lettura dell'articolato, vorrei mettere a conoscenza i colleghi Consiglieri che ho ricevuto da parte del Presidente della I Commissione, in merito al tema che stiamo trattando, una lettera che viene inviata dal Presidente della I Commissione a me e anche alla Presidente della Giunta regionale, nella quale alcune associazioni chiedono di essere ascoltate su questo argomento, associazioni che, nella nota che mi viene rimessa, si segnala che nel percorso partecipato di questa legge non sono state audite.

Io ne voglio mettere a conoscenza il Consiglio e porterò lunedì 18 questa lettera a conoscenza ufficialmente dei capigruppo, perché queste associazioni chiedono di essere audite anche dopo l'approvazione della legge. Comunque io volevo, per correttezza, informare i colleghi Consiglieri che c'era questa richiesta e che il 18 la porterò all'attenzione della conferenza dei capigruppo. Là dove in conferenza dei capigruppo si dovesse ottemperare a questa situazione, queste associazioni si dichiarano disponibili ad avere un incontro anche dopo l'approvazione della legge. Io ho ricevuto questa lettera dal Presidente della Commissione che mi chiedeva di portarla a conoscenza del Consiglio; in qualche maniera, ho ottemperato ad una richiesta corretta e legittima.

A questo punto, passerei all'esame dell'articolato.

Prego il Consigliere De Sio di procedere alla lettura dell'articolo 1.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 1. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 2.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 2. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 3.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 3. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

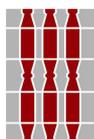
PRESIDENTE. Articolo 4.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 4. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 5. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 6. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati quattro emendamenti aggiuntivi. Il primo è un emendamento aggiuntivo a firma Nevi ed altri.

Prego, Consigliere Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Ovviamente farò un unico intervento per tutti gli emendamenti previsti all'articolo 6. Di fatto, l'intervento è determinato anche alla luce di quanto esposto dalla Presidente e dal collega Stufara in sede di dibattito, inerente, appunto, la massima espansione della norma temperata da quella che è la normativa nazionale. Tutto il combinato disposto degli emendamenti prevede una prova scritta all'interno delle prove di idoneità, che non si configura come un concorso o come qualche cosa che tempera il potere del direttore generale, che poi di fatto è temperato invece dalla terna, quella votata all'articolo 5.

Quello che dico è sostenuto dal punto di vista giuridico – ovviamente non politico, che è potestà del Consiglio regionale – è sostenuto da un'istruttoria fatta dai competenti Uffici del Consiglio regionale quando venne valutato il nostro disegno di legge che appunto prevedeva prova scritta, prova orale, peso delle singole prove, cioè colloquio, curriculum e prova scritta e orale. Quindi questo noi lo riproponiamo eliminando la prova orale e temperando il peso della prova scritta rispetto ai *curricula* e ai colloqui.

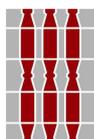
Inoltre teniamo a dire che questo emendamento è sostenibile dal punto di vista giuridico perché così è certificato dagli Uffici del Consiglio regionale competenti e non solo dalla nostra volontà politica.

PRESIDENTE. Possiamo votare il primo emendamento al comma 1, un emendamento aggiuntivo.

Prego, votare.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Non essendo stato approvato l'emendamento, è precluso l'esame di tutti gli altri emendamenti all'articolo 6 a firma degli stessi Consiglieri (emendamento aggiuntivo al comma 1 dell'articolo 6, quale comma 1 *bis*; emendamento aggiuntivo al comma 2 ed emendamento sostitutivo al comma 3), ai sensi dell'articolo 69, comma 4, del Regolamento interno. Dunque possiamo passare direttamente alla lettura dell'articolo 7.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Colleghi, votare l'articolo 7, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 8, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota

Il consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Prima di votare l'articolo 9, dobbiamo votare due emendamenti soppressivi identici nel testo al comma 6 dell'articolo 12, della l.r. 3/1998, come sostituito dall'articolo 9 dell'atto n. 462 *ter*. Si farà un'unica votazione.

Chiedo al collega Barberini se vuole illustrare, o ai colleghi Dottorini e Brutti, che sono i presentatori.

Se non intervengono, metto in votazione direttamente questi emendamenti, il primo a firma Barberini e Smacchi, l'altro a firma Dottorini e Brutti.

Prego, Consigliere Barberini.

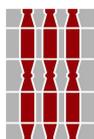
Luca BARBERINI (*Partito Democratico*).

Su questo emendamento, ho visto che ce n'è uno successivo presentato a firma di Renato Locchi, che sostanzialmente ottiene il medesimo risultato che volevamo proporre noi, cioè la durata di dieci anni senza limitare una sola volta il rinnovo del mandato. Quindi, nel caso, siamo disponibili a ritirare il nostro.

PRESIDENTE. Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

Volevo dire la stessa cosa che esprimeva adesso il collega Barberini. Il nostro emendamento era finalizzato, intanto, a fare più chiarezza, perché nella versione dell'ultima seduta della Commissione è passato l'emendamento del collega



Cirignoni e ci sembrava più chiara la nostra definizione; inoltre, a correggere questa vicenda dei due o dei tre mandati. Per noi doveva essere chiaro il limite di dieci anni, che poi siano due o tre i mandati, dal momento che c'è anche la possibilità di rinnovarlo di tre anni in tre anni, è indifferente. Quindi tendeva a correggere questa stortura. Ma siccome poi c'è un altro emendamento – tra l'altro io sono anche firmatario di questo emendamento successivo – che va ad intervenire sulla versione di Cirignoni e ottiene lo stesso risultato, anche noi lo ritiriamo.

PRESIDENTE. A questo punto gli emendamenti Barberini e Smacchi - Dottorini e Brutti, al comma 6, si intendono ritirati.

Passiamo all'emendamento parzialmente soppressivo a firma Locchi ed altri.

Lo metto direttamente in votazione, visto che il collega Locchi non chiede di intervenire...

(Intervento fuori microfono del Consigliere Lignani Marchesani)

PRESIDENTE. E' un emendamento soppressivo del collega Locchi. Chiedo al collega Locchi, visto che è richiesto dai colleghi, se può illustrarlo gentilmente. E comunque ne do lettura:

«Emendamento parzialmente soppressivo al comma 6 dell'articolo 12 della legge regionale 3/1998, come sostituito dall'articolo 9 dell'atto n. 462/ter: Al comma 6 dell'articolo 12 della legge regionale 3/1998, come sostituito dall'articolo 9 dell'atto n. 462/ter, dopo le parole "del direttore generale può procedere" sono sopprese le seguenti parole "per una sola volta"».

Questo emendamento è anche a firma Buconi, Stufara e Dottorini.

Se siete d'accordo, lo metterei in votazione.

Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

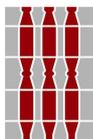
PRESIDENTE. Ora pongo in votazione l'emendamento sostitutivo presentato dalla Consigliera Monacelli: «Il comma 7, dell'articolo 12, della legge regionale 3/1998, come introdotto dall'articolo 9, dell'atto consiliare n. 462/ter, è sostituito dal seguente: "7. Le funzioni di direttore generale possono essere esercitate per un periodo massimo di dieci anni"»

Prego votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Ora abbiamo l'emendamento sostitutivo al comma 8 (dell'articolo 12, della legge regionale 3/1998, come introdotto dall'articolo 9, dell'atto consiliare n. 462/ter), sempre a firma Monacelli: «8. Le funzioni di direttore generale sono



esercitate in relazione alla sede di assegnazione dell'incarico conferito. La mobilità interaziendale è soggetta a conferimento di specifico incarico ai sensi del comma 4». Prego, Consigliera Monacelli.

Sandra MONACELLI (*Portavoce dell'opposizione e Presidente gruppo consiliare Casini – Unione di Centro*).

Credo che l'emendamento sia abbastanza chiaro. Fa riferimento ai criteri e alle valutazioni, un po' a tutta la filosofia della legge. Un direttore generale, una volta nominato in una A.S.L., è bene che faccia quello per cui è stato demandato a fare e non avrebbe senso alcuno se all'interno del suo mandato venisse spezzettato e data indicazione di essere mandato a fare il direttore generale in un'altra A.S.L. Vale a dire: se fa bene il suo lavoro in una A.S.L., dovrebbe continuare fino alla fine del mandato a lavorare all'interno di quella A.S.L., altrimenti perché inviarlo in un'altra A.S.L.? In qualche maniera deve essere limitato questo criterio della mobilità interaziendale. La continuità dell'esercizio dell'attività del direttore generale deve essere mantenuta all'interno della A.S.L. in cui è stato nominato per il periodo, come si fa riferimento al comma 4, dei tre o dei cinque anni. Quindi, continuità del mandato senza possibilità di interruzione.

PRESIDENTE. Grazie, collega Monacelli.

Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 9, come emendato.

Prego, colleghi, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

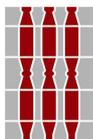
PRESIDENTE. Adesso dobbiamo esaminare l'emendamento aggiuntivo a firma Locchi ed altri: «Al comma 7 dell'articolo 12, della legge regionale 3/1998, come sostituito dell'articolo 9 dell'atto n. 462/ter, dopo le parole "superiore a dieci anni" sono aggiunte le seguenti parole "decorrenti dall'incarico conferito a seguito della pubblicazione dell'elenco regionale di cui all'articolo 12/bis, comma 1"».

Prego, collega Lignani.

Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Questo è un articolo, soprattutto questo emendamento, di vasta portata politica, "vasta" nel senso non qualitativo, anzi.

Il problema è che mentre l'articolo così come era stato posto lasciava impregiudicata un'interpretazione che era rimandata alla politica, ovvero questi dieci anni da quando decorrevano: da prima, da dopo? Non lo si specificava. Bene o male,



diventava una sorta di opportunità politica. Per cui, se si vuole dare una sostanza di rinnovazione alla norma, si procedeva in maniera differente.

Specificando questo fatto, si mettono dei puntini sulle "i", per cui si rimarca che tutta questa grande, presunta, rivoluzione parte da domani, neanche da oggi, ma da quando verrà pubblicato l'apposito albo. Le conseguenze sono evidenti e tutti le comprendono.

Di fatto, anche coloro che si sono battuti in Commissione, pure in maggioranza, per dare una ventata di novità, votando questo emendamento abdicerebbero a quello per cui si sono battuti. Noi crediamo che qui stia il cuore del problema e che questo emendamento debba, politicamente prima che giuridicamente, essere respinto.

PRESIDENTE. Prego, colleghi votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 10.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Possiamo procedere alla votazione dell'articolo 10 e poi passiamo all'esame dell'emendamento aggiuntivo a firma Nevi.

Prego, votare l'articolo 10, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto prendiamo in esame l'emendamento aggiuntivo a firma Nevi ed altri (emendamento aggiuntivo al comma 5 dell'articolo 12 *ter* della l.r. 3/1998, come introdotto dall'articolo 10 dell'atto 462 *ter*).

Prego, collega Lignani.

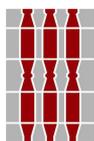
Giovanni Andrea LIGNANI MARCHESANI (*Popolo della Libertà*).

Qualitativamente l'articolo 10 meritava anche un voto superiore alla nostra astensione, ma è chiaro che è dirimente anche quello che viene detto in questo emendamento, perché, bene o male, era il testo originario proposto proprio dalla Giunta regionale in cui veniva prevista, nella valutazione complessiva dell'operato dei direttori generali, non solo una trasmissione dal Consiglio, ma anche una votazione del Consiglio stesso su questo tipo di valutazione.

Questa norma, nell'arco dei lavori in Commissione, è scomparsa ed è ritornata solo una trasmissione al Consiglio.

Con questo emendamento noi rimettiamo in capo al Consiglio anche un parere espressivo, entro 30 giorni dal voto, così come era previsto nel testo originario proposto dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento aggiuntivo a firma Nevi ed altri. E' chiusa la votazione.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Leggiamo l'articolo 11.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 11. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso abbiamo l'articolo 12.

Il Consigliere Segretario dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 12, prego, votare. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Al comma 4 dell'articolo 12 abbiamo un emendamento aggiuntivo al comma 4 dell'articolo 12, quale comma 4 bis , a firma Dottorini e Brutti.

Prego, collega Dottorini.

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

L'emendamento chiede che le disposizioni di questa legge che stiamo approvando si applichino, per le parti compatibili con il rispettivo ordinamento, all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche.

Ora so già che viene avanzata questa obiezione: ma se sono Umbria e Marche a nominare, come facciamo a legiferare solo noi in Umbria? Però noi abbiamo fatto vedere questo emendamento agli Uffici, che ci dicono che è possibile in quanto la nomina, seppure di concerto con le Marche, è in capo al Presidente della Regione Umbria e la deve concertare con le Marche, ma con le regole...

(Intervento fuori microfono della Presidente della Giunta Marini: "Ma c'è la legge nazionale...")

Olivier Bruno DOTTORINI (*Presidente gruppo consiliare Italia dei Valori – Lista Di Pietro*).

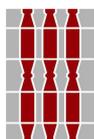
No, le leggi sono una della Regione Umbria e una della Regione Marche.

Quindi, ci si dice che è possibile e noi crediamo agli Uffici.

PRESIDENTE. Votiamo questo emendamento, prego, colleghi. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. Adesso abbiamo un emendamento aggiuntivo, come comma 4/bis, a firma Monacelli: «4/bis. Il comma 7, dell'articolo 12, rubricato: "Direttore generale: nomina e rapporto di lavoro", della legge regionale n. 3/1998, come sostituito dalla presente legge, include i mandati svolti dai direttori generali in carica alla data di entrata in vigore della presente legge».

Prego, colleghi, votare l'emendamento. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'intero articolato. Prima di passare alla votazione, chiedo se ci sono dichiarazioni di voto. Il Consigliere Zaffini, che si era prenotato, rinuncia alla dichiarazione di voto. Ci sono altri colleghi che vogliono intervenire? No, quindi passiamo direttamente alla votazione dell'articolato.

Scusate, mi correggo, ora passiamo alla lettura dell'articolo 13.

Il Consigliere Segretario De Sio dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Prego, votare l'ultimo articolo, l'articolo 13. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto votiamo l'intero articolato.

Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. A questo punto, prima di procedere con gli altri atti, proporrei di interrompere la seduta e di fare poi una conferenza dei capigruppo alle ore 15.00 per concordare l'Assemblea di domani, come eravamo rimasti d'accordo.

Quindi, ci vediamo alle ore 15.00, Sala Sindaci, per la Conferenza dei capigruppo e alle 15.15 riprenderemo il Consiglio.

La seduta è sospesa alle ore 13,49 e riprende alle ore 15,45 .

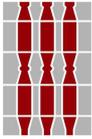
- Presidenza del Presidente Brega –
Consiglieri Segretari Galanello e De Sio

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, prendete posto. Prendiamo in esame l'oggetto n. 97.

OGGETTO N. 97 - DISPOSIZIONI IN MATERIA DI ESPROPRIAZIONE PER PUBBLICA UTILITÀ - Atti numero: 467 e 467 bis

Relazione della Commissione Consiliare: Il Referente

Relatore di maggioranza: Consigliere. Chiacchieroni (relazione orale)



Relatore di minoranza: Consigliere Rosi (relazione orale)

Tipo Atto: Disegno di legge regionale

Iniziativa: G.R. Delib. n. 512 del 24/05/2011

PRESIDENTE. Prego, collega Chiacchieroni.

Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*) – *Relatore di maggioranza.*

Con il disegno di legge in esame, la Regione introduce nel proprio ordinamento una normativa di dettaglio nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dallo Stato con il D.P.R. 8 giugno 2011, n. 327 (Testo Unico delle disposizioni legislative e regolamento in materia di espropriazione di pubblica utilità) coordinato con le modificazioni introdotte dal D.lgs. n. 27 dicembre 2002, n. 302, che disciplina l'espropriazione, anche a favore di privati, di beni immobili o diritti relativi a beni immobili per l'esecuzione di opere pubbliche o di pubblica utilità.

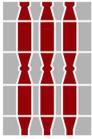
La normativa sugli espropri rientra nella materia del Governo del territorio, salvo le norme che incidono sul diritto di proprietà, quindi tra quelle a legislazione concorrente con quella dello Stato da esercitare nel rispetto dei principi fondamentali stabiliti dalla legge.

Il disegno di legge in esame recante il titolo: "Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità" è ispirato al principio dell'unicità dell'amministrazione nella gestione della procedura introdotto con la legislazione statale e secondo il quale le competenze in materia di espropriazione per pubblica utilità devono seguire l'attribuzione della funzione amministrativa, ovvero il soggetto competente alla realizzazione dell'opera pubblica o di pubblica utilità è anche competente all'adozione dei conseguenti atti della procedura espropriativa.

Il disegno di legge inoltre è finalizzato: ad evitare il contenzioso e definire l'equo ristoro che si determina con riferimento al valore del bene nel rispetto delle sue caratteristiche essenziali legate alla potenzialità dell'utilizzazione economica del bene stesso al fine di garantire la congruità del ristoro spettante all'espropriato onde evitare che sia apparente ed irrisorio rispetto al valore del bene; a perseguire finalità di riequilibrio e giustizia sociale, non solo attraverso grandi opere o interventi straordinari di riforma attuata mediante programmi espropriativi nazionali, ma impostando interventi che dovrebbero riguardare espropri organizzati anche nell'ambito di un coordinamento regionale volti ad attuare riforme di interesse generale; ad attuare una semplificazione procedimentale mediante forme di notifica e di comunicazione che debbano rendere più agevole l'azione dell'autorità espropriante nel rispetto della trasparenza.

La normativa in esame dispone che gli Enti pubblici devono individuare un apposito ufficio per le espropriazioni e nominare un responsabile unico che curerà la procedura di ogni fase. In particolare, per i Comuni è altresì previsto che possono istituire tali uffici in forma associata.

Si prevede altresì l'istituzione di un'unica Commissione regionale al posto delle due attualmente presenti negli Uffici tecnici erariali dell'Agenzia del territorio, con



compiti più incisivi rispetto a quelli dell'attuale legislazione. Un' importante novità anche in considerazione delle recenti sentenze della Corte Costituzionale, ultima quella che ha dichiarato l'illegittimità dell'Art. 40, commi 2 e 3 del D.P.R. 327/2001, con riferimento all'indennità per le aree agricole, per cui i criteri di stima dovranno essere improntati alla conoscenza dei valori di mercato delle aree stesse.

Inoltre si prevede il vincolo urbanistico come presupposto per l'inizio del procedimento espropriativo in linea con la legislazione statale.

Tra le principali novità introdotte dalla normativa, frutto di un gruppo di lavoro tra Regione, Anci e Province, vi è l'individuazione delle opere di interesse pubblico i cui particolari interventi perseguono obiettivi di riforma economica o di giustizia sociale, tali da giustificare un indennizzo fino al 25% inferiore a quello di mercato.

Negli altri casi, per determinare l'indennità di espropriazione da corrispondere ai proprietari verrà fatto riferimento al valore di mercato del bene espropriato in base alle sue caratteristiche e alla sua destinazione economica.

Il disegno di legge stabilisce anche i requisiti dell'edificabilità legale dei terreni da espropriare. Non vengono considerate edificabili le aree previste dallo strumento urbanistico generale comunale, in cui l'attuazione degli interventi viene riservata dagli enti pubblici o concessionari di pubblici servizi, quando derivano direttamente da una precedente destinazione agricola.

Inoltre, stabilisce che un'area possiede i caratteri dell'edificabilità di fatto se nell'ambito territoriale considerato sono già presenti o comunque in fase di realizzazione le opere di urbanizzazione primaria richieste dalla legge o comunque esista la concreta possibilità di allacciamento alle medesime.

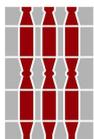
Ciò premesso, il disegno di legge è stato esaminato dalla II Commissione consiliare, la quale ha apportato delle modifiche ed ha espresso all'unanimità parere favorevole sul testo che si propone, dando incarico di riferire al sottoscritto e alla Vicepresidente Maria Rosi.

Il testo ha visto l'approvazione del Consiglio delle Autonomie Locali.

A tale testo sono stati presentati degli emendamenti, tipo alcune modifiche della punteggiatura.

Comunque gli emendamenti sui quali si è discusso molto in Commissione, che ci sono stati suggeriti dalla Giunta e che poi sono stati discussi con i Consiglieri della II Commissione, sono i seguenti:

«Al comma 2, dell'articolo 19, le lettere dalla a) fino alla n) sono sostituite dalle seguenti: a) interventi straordinari riguardanti piani in materia di edilizia residenziale pubblica approvati ai sensi della legge regionale 28 novembre 2003, n. 23; b) interventi per la riqualificazione dell'offerta insediativa per le attività produttive riguardanti aree strategiche classificati tali dalla programmazione regionale; c) interventi in materia di infrastrutture e insediamenti produttivi strategici di cui alla legge 21 dicembre 2001, n. 443 e altre disposizioni nazionali; d) rete ospedaliera dell'emergenza prevista dal Piano sanitario regionale; e) edilizia universitaria ed equiparata; f) impianti strategici per l'approvvigionamento energetico individuati dal Piano energetico regionale; g) viabilità di livello



autostradale e viabilità primaria regionale come definita dall'articolo 32 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 27; h) la rete ferroviaria e la rete di trasporto in sede fissa; i) impianti di trattamento e smaltimento individuati dal Piano regionale di gestione dei rifiuti; l) interventi di cui all'articolo 39 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 27; m) interventi di cui all'articolo 36 della legge regionale 24 marzo 2000, n. 27; n) interventi per l'attuazione alla struttura urbana minima ai fini della riduzione della vulnerabilità sismica»;

«Al comma 4 dell'articolo 23 la parola "anche" è sostituita con le parole "previa verifica"»;

«Al comma 2 all'articolo 25 il numero "8" è sostituito con il numero "7"».

- Presidenza del Vicepresidente Goracci -

PRESIDENTE. Grazie al collega Presidente Chiacchieroni, che ci ha anche accorciato i tempi di lavoro per il prosieguo dell'approvazione. Ora la parola alla collega Rosi.

Maria ROSI (*Popolo della Libertà*) – *Relatore di minoranza.*

Mi accingo a leggere la relazione di minoranza sull'atto 467, il disegno di legge di iniziativa regionale: "Disposizioni in materia di espropriazione per pubblica utilità". Nell'apprezzare lo sforzo della Regione di dotarsi di una propria normativa che disciplini gli espropri sulle materie non attribuite alle competenze statali così come già avvenuto per altre Regioni, constatiamo tuttavia alcune disposizioni che suscitano non poche perplessità in virtù delle differenziazioni che emergono da quanto previsto dal Testo Unico delle espropriazioni.

Peraltro, la recentissima declaratoria di incostituzionalità del 7 giugno 2011 recentemente pronunciata con riferimento all'articolo 40, comma 2 e 3 del Testo Unico, apre un vuoto normativo, che spetterà al legislatore ordinario colmare.

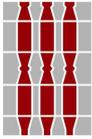
Riteniamo, quindi, che la decisione presa dalla Regione per colmare, per quanto di sua competenza, l'attuale vuoto legislativo vada in una direzione di buon senso in questa fase transitoria.

Manifestiamo però sin da ora delle perplessità circa i modi e i tempi della realizzazione e il funzionamento della Commissione competente a determinare l'indennità definitiva, posto che questa dovrà assorbire ed armonizzare le funzioni delle due Commissioni oggi attive che operano su base provinciale.

Riteniamo infine che sarebbe auspicabile che venissero accolti alcuni emendamenti migliorativi dell'atto in oggetto al fine di uniformarlo il più possibile al Testo Unico ed inserire così, come previsto da altre Regioni, delle misure di compensazione nei casi di cessione volontaria. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie alla collega Relatrice di minoranza.

È aperta la discussione sulla proposta. Collega Riommi, prego.



Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*).

Vorrei dar conto del lavoro che è stato fatto in Commissione - veniva illustrato prima dal Presidente Chiacchieroni - e per informare che nell'ultima stesura, rispetto ai due punti di massima discussione, al di là dei piccoli aggiustamenti di carattere prevalentemente tecnico (venivano citati anche dalla Consigliera Rosi) che alla fine, sul punto di massima controversia, che era quello della procedura di conciliazione, tra virgolette, sanatoria, rispetto alle accessioni invertite, il disegno di legge che viene presentato espunge definitivamente quell'articolo, anche perché nella manovra nazionale è stato il Governo a riproporre il testo a suo tempo cassato dalla Corte Costituzionale per eccesso di delega.

Quindi il fatto che il quadro nazionale - poi vedremo che fine fa - copra quel buco risolve il problema.

Per quello che riguarda invece le infrastrutture strategiche, si è fatto - e questo è il senso dell'emendamento, ricordando che le infrastrutture strategiche sono quelle tipologie di esproprio che, in ragione del particolare ruolo economico-sociale, permettono la diminuzione del 20% - rispetto al testo presentato dalla Giunta si è fatta una restrizione del campo espungendo alcune categorie che sembravano un pochino esagerate come grande riforma economica e sociale, e soprattutto, ai fini della certezza del diritto, che in questa materia è particolarmente rilevante, un riposizionamento appoggiando le previsioni su dati normativi più certi possibili, quindi con una copertura a monte di queste categorie fatte da leggi nazionali o da Piani regionali, quindi da atti sovra ordinati che eliminano i dubbi il più possibile.

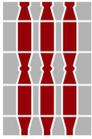
Quindi credo, Presidente, che, visto che questo testo ha visto impegnati in Commissione a lungo, in maniera anche non di semplice logica, maggioranza e minoranza, ci siano tutti gli elementi e le condizioni per poter procedere a questo punto rapidamente al voto.

PRESIDENTE. Io non posso che accogliere in maniera favorevole e positiva quanto or ora il collega Riommi ha detto. Comunque, come da Regolamento, chiedo se ci sono interventi. Non ci sono e quindi direi di dare la parola all'Assessore Rometti per la Giunta e poi passiamo alle votazioni.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dall'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*).

Anch'io mi uniformerò a questo stile, diciamo, di esame rapido che il Consiglio regionale si è dato per questo provvedimento, che è stato esaminato in maniera molto approfondita dalla II Commissione consiliare, che io ringrazio, in particolare il Presidente, che ha seguito e coordinato i lavori.

È un disegno di legge che ha avuto il voto unanime del Consiglio delle Autonomie Locali. Sappiamo che questa è normativa concorrente con lo Stato, quindi bisogna che la nostra regolamentazione sia coerente con quella che è la legislazione statale, in particolare il Decreto del Presidente della Repubblica n. 327/2001.



E' una normativa che coglie alcune esigenze, che sono quelle, in particolare, di dare certezza nei tempi e dare certezza anche a coloro che sono oggetto di esproprio da un punto di vista della quantificazione economica dei beni e di definire procedure che siano il più chiare e il più rapide possibili.

Quindi possiamo dire che è dentro anche l'impostazione più generale che questa Amministrazione regionale si sta dando per quello che riguarda la semplificazione dei processi amministrativi che la riguardano.

In particolare, i punti che vengono esaminati dalla normativa sono quelli che già nella relazione il Presidente citava. La normativa chiarisce tutte le fasi procedurali, le modalità per definire l'eco-indennizzo cercando di eliminare quei contenziosi che anche noi molto spesso abbiamo vissuto, anche riguardo ad opere pubbliche importanti, che ritardano l'esecuzione delle stesse.

Vengono definite le forme di notifica e comunicazione, le modalità per dichiarare la disponibilità del bene, i criteri e i requisiti per l'edificabilità. Tutti aspetti che molto spesso sono elementi che frenano, che rendono incerte le procedure di esproprio.

Innovativa è l'istituzione della Commissione unica presso la Regione, che sostituirà le precedenti Commissioni provinciali.

Per il resto, credo che il dibattito che c'è stato abbia colto ed esaminato tutti gli aspetti.

C'è un emendamento che è stato presentato dal Presidente della Commissione e dal Consigliere Riommi che tiene conto di quanto veniva detto prima circa alcuni aspetti che la Commissione ha voluto sottoporre e che sono da me e dalla Giunta condivisi, che migliorano il testo e lo rendono completo nella sua organicità.

Non aggiungo altro, se non, come accennavo prima, ringraziare la Commissione per il lavoro fatto, che ha consentito di migliorare il testo che era stato sottoposto da parte della Giunta regionale.

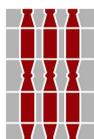
C'era stato l'elemento legato all'incostituzionalità di una norma, che poi, con gli ultimi provvedimenti di stabilizzazione finanziaria, è stata riproposta, che in buona sostanza, però, dà ragione a quella che era l'impostazione della Giunta, che era quella di garantire ai Comuni, in presenza, come dire, di fatti avvenuti, che i Comuni avessero la possibilità di portare a termine il procedimento senza incertezze. Però anche questo è un punto superato a seguito delle norme nazionali che sono intervenute proprio nei giorni scorsi.

PRESIDENTE. Grazie all'Assessore Rometti.

Ha chiesto di intervenire il Consigliere Buconi. Per cosa chiede di intervenire, collega Buconi?

(Intervento del Consigliere Buconi fuori microfono)

PRESIDENTE. L'intervento della Giunta chiude la fase del dibattito e le dichiarazioni di voto ci sono alla fine, dopo l'approvazione degli articoli e degli eventuali emendamenti. Però troverà modo di poter intervenire.



Ora, dal momento che il testo è abbastanza lungo e non potendo, visto anche il numero rilevante di emendamenti presentati, poter fare una votazione rapida ed unica, dobbiamo procedere articolo per articolo e, quando ci saranno, con gli emendamenti.

L'Assessore Rometti chiede di completare il suo intervento.

Silvano ROMETTI (*Assessore all'ambiente, alla prevenzione e protezione dall'inquinamento, alle energie alternative, all'urbanistica e alle infrastrutture*).

Per la linearità dei nostri lavori, ribadisco che l'emendamento presentato dal Presidente della Commissione e dal Consigliere Riommi è totalmente condiviso dalla Giunta e recepisce le discussioni e il confronto fatto in Commissione.

Ci sono altri emendamenti da parte del Consigliere Nevi. Io ritengo che vadano bene i primi quattro emendamenti – che peraltro contengono tutti lo stesso concetto, nel senso che si tratta di allargare a trenta e non a venti il numero dei soggetti che vengono chiamati; prima era cinquanta, noi lo abbiamo ristretto a venti; trenta credo che insomma la Giunta li può condividere.

Non saremmo d'accordo invece sull'emendamento numero 5, neanche sul 6 e sul 7, che cita le misure compensative che venivano dette dal Consigliere Riommi. E' in elaborazione da parte della Giunta regionale una modifica, un disegno di legge che riguarda gli aspetti legati alla perequazione, compensazione e premialità, che verrà sottoposto al Consiglio regionale dopo la pausa estiva. Questi aspetti pensavamo di inserirli dentro quel disegno di legge per coerenza e per l'impostazione che abbiamo voluto dare al lavoro su questa materia.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione all'articolato.

Prego, Consigliere Segretario.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 1. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, collega.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 2.

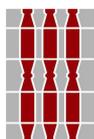
PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 2. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, l'articolo 3.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 3.



PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego l'articolo 4.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 4.

PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 5.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 5.

PRESIDENTE. Prego, votare. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 6.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 6.

PRESIDENTE. L'articolo 6 viene votato come corretto dall'errore materiale.

Prego, votare l'articolo 6 corretto dall'errore materiale. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 7.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Anche l'articolo 7 viene votato corretto dall'errore materiale.

Prego votare l'articolo 7 così come corretto dall'errore materiale. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 8.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 8.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 8. È chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

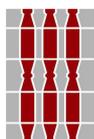
PRESIDENTE. Articolo 9.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 9.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma 2 a firma Nevi e Rosi. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'articolo 9 così come emendato. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 10.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 10.

PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 11.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 11.

PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 12.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 12.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione dell'emendamento sostitutivo ai commi 6 e 7 a firma Nevi e Rosi. Prego, votare l'emendamento. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 12 così come emendato. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 13.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 13.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 5 a firma Nevi e Rosi. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

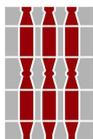
Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 14 a firma Locchi, Riommi e Chiacchieroni. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 13 così come emendato. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 14.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 14.

PRESIDENTE. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 15.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 15.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo a firma Nevi e Rosi dell'articolo 15. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 15 così come emendato. Prego, votare.

E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, per la lettura dell'articolo 16 da intendersi con correzione dell'errore materiale al comma 10.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 16.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 16 così come corretto dall'errore materiale al comma 10. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, l'articolo 17.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 17.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 17 così come corretto da errore materiale al comma 2. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

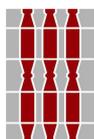
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, l'articolo 18.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 18.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo al comma 1 a firma Nevi e Rosi. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo del comma 5 a firma Locchi, Riommi e Chiacchieroni. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 18 così come emendato. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

- Presidenza del Presidente Brega -

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo al comma 1 a firma Nevi e Rosi. Prego, colleghi, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 19.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 19.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento sostitutivo al comma 2 presentato da Locchi, Riommi e Chiacchieroni. Prego, votare l'emendamento. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 19 come emendato. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, l'articolo 20.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 20.

PRESIDENTE. Prego, votare l'articolo 20. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

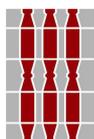
Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 21.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 21.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo al comma 4 dai Consiglieri Nevi e Rosi. Prego, votare l'emendamento, grazie.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 21. Prego, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo quale articolo 22/bis presentato sempre dai Consiglieri Nevi e Rosi. Prego, votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Articolo 22.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 22.

PRESIDENTE. Votiamo, colleghi, l'articolo 22, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Articolo 23.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 23.

PRESIDENTE. All'articolo 23 c'è un emendamento sostitutivo al comma 4, presentato da Locchi, Riommi e Chiacchieroni. Prego, colleghi, votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'articolo 23. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Prego, l'articolo 24.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 24.

PRESIDENTE. Votiamo l'articolo 24. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

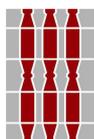
PRESIDENTE. Articolo 25.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 25.

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo votare un errore di correzione materiale al comma 2. Se siamo d'accordo, votiamo l'articolo così come corretto al comma 2. Prego, colleghi, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE: Articolo 26.

Il Consigliere Segretario Galanello dà lettura dell'articolo 26.

PRESIDENTE. Collegli, adesso votiamo l'articolo 26 e poi votiamo un emendamento aggiuntivo al comma 1 presentato dal collega Buconi.

Prego, votare l'articolo 26. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso votiamo l'emendamento aggiuntivo al comma 1 presentato dal Consigliere Buconi. Prego, collegli, votare. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso, se da parte dei collegli Consiglieri non si intendono fare dichiarazioni di voto, io metterei in votazione l'intero articolato.

Prego, votare, grazie. E' chiusa la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 - RELAZIONE - AL 31/12/2010 - SULL'ANDAMENTO DELLE ATTIVITÀ DI RICOSTRUZIONE A SEGUITO DELLE CRISI SISMICHE DEL 12/05/1997, 26/09/1997 E SUCCESSIVE - ART. 2 DELLA L.R. 12/08/1998, N. 30 E SUCCESSIVE MODIFICAZIONI ED INTEGRAZIONI - Atti numero: 446 e 446/bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consigliere Riommi (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 404 del 02/05/2011

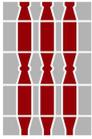
PRESIDENTE. Prego, collega Riommi.

Vincenzo RIOMMI (*Partito Democratico*).

L'atto in questione, che è un atto ai fini del solo esame, si inserisce, oramai da qualche decennio, nell'ambito del procedimento di verifica e controllo previsto dalla legislazione in materia di ricostruzione delle zone dell'Umbria colpite dalle crisi sismiche del 1997. Sostanzialmente la funzione di tale atto è quella di fare la ricognizione dello stato di avanzamento delle attività.

Io sarò molto breve e succinto.

La relazione presentata dalla Giunta evidenzia al 31 dicembre 2010 un quadro della situazione che è il seguente: noi abbiamo oramai complessivamente il 98 per cento dei lavori finanziati attivati, l'87 per cento conclusi; delle 9.285 famiglie evacuate, il



95,4 per cento sono rientrate nelle proprie abitazioni, il 4,5 sono in altre abitazioni, mentre solo lo 0,1, pari a 7, per scelta volontaria si trovano ancora in una sistemazione alternativa.

Per quanto riguarda invece l'avanzamento relativo al secondo semestre 2010, quindi il delta dall'ultimo atto di verifica che era quello del primo semestre, va segnalata l'apertura di ulteriori 113 cantieri e la chiusura di 226 per quello che attiene alla ricostruzione pesante e un progressivo aumento (76 e chiusura 77) della ricostruzione integrata.

Complessivamente, tra privati e pubblici, sono iniziati i lavori in 197 interventi e ne sono stati conclusi 332 in questo semestre.

Così come sono rientrati conseguentemente ulteriori 48 nuclei, pari a 103 persone, nelle proprie abitazioni.

Le erogazioni, quindi i contributi effettivamente erogati in tale semestre, sommano 87,39 milioni.

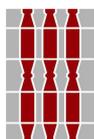
Confrontando i dati del secondo semestre 2010 con quelli del primo semestre, si registra una diminuzione del numero dei lavori iniziati, nonché della spesa, nonché un fisiologico calo dei nuclei familiari che rientrano, anche perché, essendo finiti tutti i lavori, ovviamente, progressivamente, si va a chiudere. Tale decremento, quindi, dipende dal fatto che si è praticamente giunti al termine del processo di ricostruzione.

Non vado ulteriormente oltre nell'illustrare la lunga, dettagliata, articolata e settoriale relazione che ci è stata sottoposta dalla Giunta, che la Commissione ha fatta propria e propone per l'esame al Consiglio.

Mi permetto semplicemente – recependo uno spirito ed una valutazione che la Commissione, nell'ambito dei lavori, ha fatto propri in maniera unitaria e senza entrare nel dettaglio – di ricordare, nel momento in cui sviluppiamo questo ulteriore report che ci consegna un quadro della vicenda oramai assolutamente consolidata sia sotto il profilo operativo, sia sotto il profilo procedurale, sia sotto il profilo dei risultati e, mi consento di dire, del giudizio (permettetemi una breve parentesi: è singolare la disattenzione di tanti soggetti sui processi di ricostruzione che hanno riguardato decine di migliaia di alloggi e un'attenzione del tutto capziosa che si riferisce a vicende specifiche e particolari da tempo conosciute e da tempo oggetto di verifica ad altro livello): nella discussione sulla nostra manovra economica nello scorso mese di maggio, il Consiglio regionale, in materia di eventi sismici, approvò un ordine del giorno di accompagnamento, nell'approvazione del bilancio fondamentalmente, nel quale si ricordava che, dato conto del grande e positivo lavoro svolto in vari settori e in vari ambiti di cui diamo conto anche in questa occasione, in Umbria rimangono aperti ancora problemi.

In primo luogo, colgo l'occasione della relazione del 1997 per parlare del 2009, in particolare dei recenti eventi sismici che hanno colpito il comune di Marsciano e la Media Valle del Tevere.

Così come nelle vicende pregresse rimane ancora un quadro finanziario che non avanza più da molti anni.



Credo che questa, nel momento in cui si prende atto del positivo lavoro che si sta concludendo sul '97, non possiamo, tutti insieme, che cogliere l'occasione per ricordare che in Umbria le ricostruzioni si fanno e si fanno bene a condizione che ci siano le premesse per poterlo fare. Le premesse per poterlo fare è che vengano assicurate per le varie calamità, a partire dalla più recente, quelle risorse che al momento non sono disponibili e che quindi negano ad altri cittadini quel diritto alla ricostruzione che le leggi dello Stato riconosceranno.

Colgo questa occasione per ribadirlo in maniera generica, poi credo che ci dovremmo ritornare sopra in un altro momento, in maniera più dettagliata, per dare conto di una criticità che invece rimane in piedi, che non dipende da quest'Aula, che non dipende da questa Regione, ma che dipende dal fatto che vengano messi a disposizione strumenti ed interventi per poter rispondere alle esigenze dei cittadini colpiti dalle recenti e, in parte, meno recenti calamità naturali.

PRESIDENTE. Grazie, collega Riommi.

Su questo atto ha chiesto di intervenire il collega Chiacchieroni. Prego, anche se brevemente.

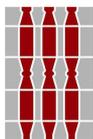
Gianfranco CHIACCHIERONI (*Partito Democratico*).

Sì, Presidente, brevemente, per riportare all'attenzione dell'Aula ciò che diceva adesso in chiusura il Consigliere Riommi, che ringrazio per la sensibilità, ma anche per interventi che ha fatto proprio in occasione del verificarsi del sisma nella Media Valle del Tevere.

A seguito di tale sisma, è intervenuto un primo intervento di 15 milioni di euro più 3, più 3 e ora si attende un intervento complessivo sulla ricostruzione pesante.

Dopo varie attenzioni da parte di tutto il Consiglio regionale (ricordo l'ordine del giorno approvato all'unanimità il 9 novembre; ricordo il documento che è stato inserito nell'ultima Finanziaria, promosso da tutti i parlamentari umbri), oggi la questione si pone all'interno della manovra finanziaria che, come ci veniva richiamato proprio in giornata dal capo del Governo tedesco, la signora Merkel, dobbiamo fare anche per far fronte alla speculazione che si è verificata in Borsa, che ci ha fatto perdere il 3,5 per cento.

Quindi, da una parte c'è questa grande manovra finanziaria restrittiva che il Governo deve compiere, dall'altra c'è la questione del Federalismo. Ora, noi dobbiamo intervenire oggi, dentro questa fase attuale in cui la discussione si fa adesso e dobbiamo farlo in maniera congiunta come Regioni che hanno aperto questa partita, cioè noi e l'Abruzzo. Infatti, se è vero che è avviata la fase del federalismo del quale dobbiamo in qualche maniera, come Regioni, farci carico, anche se naturalmente non da soli, della partita "calamità naturali", altresì le Regioni colpite dalle calamità naturali (non so a che punto sia il Veneto con la questione delle recenti alluvioni) debbono concordare una fase transitoria da qui al momento in cui arriveremo al federalismo in maniera compiuta, dettagliata e più puntuale.



Però da qui a quella data, le Regioni che hanno ancora aperta questa partita, queste grosse ferite, dovranno in qualche maniera concordare una linea. Altrimenti, se noi non interveniamo in questa fase, rimaniamo fuori.

Questa è una problematica che pongo all'attenzione di tutte le forze del Consiglio regionale. Ci siamo interessati giustamente tutti, in altri periodi e per altre problematiche, di questo territorio e quindi oggi dobbiamo in qualche maniera, appunto, cercare di inserire, dentro questa prospettiva del federalismo, questa possibilità. Perché intanto un impegno ci può essere, nel senso che poi, dopo, si aggiusteranno i conti, si aggiusterà il modo con cui far fronte. Però la possibilità, oggi, di intervenire e di avviare un processo in questo senso secondo me dobbiamo metterla in campo. E d'intesa con la Regione Abruzzo, che ha problematiche molto più drammatiche di noi, ma che deve affrontare questa questione insieme con noi anche se su scala diversa come impegno.

Questo è un elemento che volevo porre all'attenzione proprio in occasione di questo resoconto sulla ricostruzione perché altrimenti questa vicenda può finire nel dimenticatoio e invece ci sono ancora situazioni da risolvere e sulle quali dobbiamo intervenire con puntualità.

Ricordo che noi, per più di un decennio – e il Consigliere Riommi ne è testimone come tanti di noi – abbiamo dato sempre priorità a tante questioni per quanto riguarda le aree colpite dal terremoto (con i PIAT, con le priorità per quanto riguardava la programmazione della progettazione sull'edilizia residenziale pubblica), quindi credo che adesso questa stessa attenzione e solidarietà debba essere rivolta a queste aree, ancor più perché non vedono un intervento diretto in termini finanziari come invece è stato per le zone colpite dal terremoto di cui stiamo discutendo adesso.

Quindi questa questione della priorità va posta oggi con forza all'attenzione del consesso consiliare e della Giunta, così come un coordinamento fra Regioni per poter affrontare la fase di transizione del federalismo.

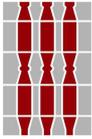
Infatti se si dicesse: siccome ci sarà il federalismo, questa questione la rinviemo, questo diventerebbe un alibi per non occuparcene. Ma noi su questa questione non possiamo permetterci alibi, perché si andrebbe ad intaccare quell'elemento di solidarietà che è stato sempre forte e ha contraddistinto la nostra comunità regionale. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Lignani Marchesani -

PRESIDENTE. Grazie, collega Chiacchieroni.

Passiamo all'oggetto n. 99.

OGGETTO N. 99 - RELAZIONE SULLO STATO DI ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI DI PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE - ART. 23 DELLA L.R. 18/11/2008, N. 17 (NORME IN MATERIA



DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEGLI INTERVENTI URBANISTICI ED EDILIZI) - Atti numero: 483 e 483 bis

Relazione della Commissione Consiliare: II

Relatore: Consigliere De Sio (relazione orale)

Tipo Atto: Atto da sottoporsi all'Assemblea ai fini del solo esame

Iniziativa: G.R. Delib. n. 542 del 01/06/2011

PRESIDENTE. Prego, collega De Sio.

Alfredo DE SIO (*Popolo della Libertà*) - *Relatore.*

Con l'emanazione della legge n. 17 del 18 novembre 2008: "Norme in materia di sostenibilità ambientale degli interventi urbanistici edilizi", la Regione Umbria ha voluto porre l'attenzione sulle tematiche della riqualificazione dell'attività edilizia attraverso l'introduzione di importanti requisiti obbligatori di sostenibilità.

L'Umbria è stata tra le prime Regioni a mettere a disposizione del pubblico un percorso in grado di certificare il grado di sostenibilità ambientale di un intervento edilizio.

Il procedimento della certificazione introdotto dalla stessa legge n. 17 del 2008 si basa sulla determinazione delle prestazioni di un edificio riferite all'individuazione di macro aree di valutazione.

Lo strumento di valutazione è stato individuato e costruito sulla base di certificazioni di sostenibilità ambientale riferite al cosiddetto Protocollo Itaca.

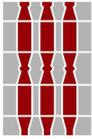
Molte sono state le predisposizioni in ambito di questa materia, in questi due anni, anche perché l'articolo 19, comma 2, della legge istitutiva prevedeva che fosse adottato da parte della Giunta regionale il disciplinare tecnico di cui all'articolo 4 entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge.

Il lavoro degli Uffici regionali e dell'ARPA Umbria, nei primi sei mesi della pubblicazione, si è quindi concentrato su questo obiettivo, che ha avuto come conseguenza la messa a punto dello strumento di valutazione, che si è concretizzata attraverso la formulazione di un percorso progettuale che fin dall'inizio ha posto alcuni obiettivi, tra cui: la contestualizzazione dei profili climatici e delle prassi costruttive della Regione dell'Umbria; l'applicabilità a situazioni reali in maniera da consentire un approccio anche intuitivo da parte di progetti e progettisti; la semplificazione attraverso la riduzione del numero delle schede e la revisione degli strumenti.

La Giunta regionale ha poi fatto proprie delibere, come la n. 581 del 27 aprile 2009, e nello stesso periodo si è concretizzata una prima azione di incentivazione messa in atto dalla Regione con la pubblicazione della normativa relativa al "piano casa".

Successivamente, con decreto della Giunta regionale n. 1.322 del 28 settembre 2009, la Giunta regionale ha approvato il nuovo disciplinare tecnico, che era appunto previsto dalla legge per gli edifici residenziali tuttora in vigore.

Sempre a fine settembre del 2009 è stato emesso il primo certificato di sostenibilità ambientale.



Molte sono state, quindi, le attività svolte, tra cui accenniamo brevemente l'attività di promozione e formazione sulla certificazione di sostenibilità ambientale, e interventi di formazione, promozione e sensibilizzazione attorno ai contenuti della legge.

Tra le attività che si sono svolte, naturalmente facciamo riferimento a quella sulla legge regionale del "piano casa" e sue successive modificazioni che hanno apportato sostanziali modifiche, soprattutto l'ultima, quella della legge regionale n. 27 del 23 dicembre 2010, dove le novità più rilevanti riguardano gli incrementi delle premialità per interventi di edilizia residenziale di nuova costruzione che vengono rideterminate con un coefficiente diverso.

Molte, nei bandi di edilizia residenziale pubblica, sono state le situazioni recepite che fanno proprio riferimento alla legge in oggetto, così come concorsi di progettazione e attività di monitoraggio.

Le attività in corso di realizzazione sono quelle che riguardano l'anno 2011, quindi riguardano quello che sta accadendo e gli obiettivi che in qualche modo ci si prefigge di raggiungere in futuro, che si confermano nella promozione della certificazione di sostenibilità ambientale su vari fronti, nella formazione da operare nei confronti dei soggetti interessati (quindi Enti locali, Ordini e Collegi professionali), nel rilascio di certificazioni e relazioni preliminari.

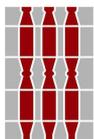
Quindi, superata la fase sperimentale, possiamo dire che la legge sta esplicitando i suoi effetti. La Regione e l'ARPA Umbria hanno iniziato a lavorare alla revisione delle schede e degli strumenti di calcolo attualmente vigenti per gli edifici residenziali alla luce della nuova versione anche del "Protocollo Itaca" nazionale, che appunto accompagna l'applicazione di questa legge.

Questo lavoro è inoltre propedeutico alla messa a punto di appositi protocolli per la valutazione della sostenibilità ambientale degli edifici non residenziali, partendo in particolare dalle tipologie di edifici scolastici ed edifici per uffici.

Rimangono alcune criticità che sono state riscontrate proprio nell'attuazione di questa legge e che si elencano di seguito - e comunque nel testo complessivo che viene portato all'esame sono facilmente deducibili ed approfondibili.

Esse riguardano: gli aspetti attinenti alla ricerca e coordinamento fra i tempi di uscita dei protocolli umbri e i tempi di definizione dei criteri del protocollo nazionale nell'ambito del gruppo di lavoro interregionale di Itaca; la necessità di potenziare gli uffici di ARPA Umbria in maniera da poter adempiere all'attività istruttoria delle pratiche per il rilascio della valutazione preliminare e della certificazione di sostenibilità ambientale nei tempi stabiliti; la realizzazione di strumenti di indagine territoriale di cui all'articolo 7 della legge, le cui difficoltà consistono nell'individuare e collezionare le fonti dati utili alla definizione delle cartografie tematiche attraverso la ricognizione dei dati presso i servizi dell'ARPA regionale.

In definitiva, questa è l'attività che è stata svolta. Un'attività di monitoraggio, ma anche un'attività di applicazione di quelli che erano i contenuti della legge istitutiva.



PRESIDENTE. Grazie, collega De Sio.

Se non ci sono interventi, il Consiglio termina qui. I lavori proseguiranno domani, con inizio alle ore 10.00.

La seduta termina alle ore 16.55.